TORINO
Anno 76 - Num. 176
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 24 Luglio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Una breccia nella cintura interna di Rostov

ACCANITA LOTTA A EL ALAMEIN

Il nemico respinto con gravi perdite

L'oasi di Giarabub rioccupata

Oltre 800 prigionieri, 130 carri armati distrutti - Giornata eroica del Corpo tedesco e delle Divisioni "Trieste„ e "Brescia„ - Piroscafo di 10 mila tonn. affondato da aerosiluranti a nord-est di Porto Said

Bollettino n. 786

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 786:

Nella giornata di ieri aspri combattimenti si sono svolti nella zona di El Alamein. La lotta, che ha assunto carattere di particolare accanimento, si è conclusa a favore delle truppe dell'Asse. L'avversario è stato ovunque respinto e contrattaccato ed ha subito perdite gravi in uomini e in materiali: 800 prigionieri, in massima parte neozelandesi o indiani, sono caduti nelle nostre mani; 130 carri armati risultano distrutti sul campo. Nella dura azione si sono particolarmente distinti il Corpo tedesco d'Africa e le divisioni italiane «Trieste» e «Brescia».

Formazioni aeree dell'Asse sono ripetutamente intervenute nella battaglia; in combattimento, tre apparecchi venivano abbattuti dalla caccia italiana, sei da quella tedesca; un altro aeroplano precipitava colpito dalle artiglierie contraeree di una nostra grande unità terrestre. Azioni di bombardamento condotte sulla base di Mikabba hanno causato sensibili danni alle installazioni belliche; cacciatori germanici di scorta distruggevano, in ripetuti scontri, quattro «Spitfire».

A nord-est di Porto Said nostri aerei, nonostante la vivace reazione avversaria che feriva alcuni componenti degli equipaggi, hanno colpito con siluro e affondato un piroscafo di 10 mila tonn. navigante in convoglio.

Il 15 corrente nostri reparti hanno rioccupato l'oasi di Giarabub.

Gli equipaggi degli aerosiluranti che hanno affondato nel Mediterraneo Orientale un piroscafo di 10 mila tonnellate erano così composti: sottotenente Cionni Durando, sergente Morgagni Cesare, sottotenente Coloni Ferruccio, sergente Mazzanti Gino.

Reparti italiani al contrattacco nel settore di El Alamein. (Telefoto Luce R. G.)

Fulminea reazione

Zona di operazioni, 23 luglio.

Continuano a giungere particolari sull'azione nemica di ieri che ha raggiunto in dati momenti carattere di grande violenza. L'azione ebbe inizio la sera precedente col favore della luna. Attacchi di sorpresa furono sferrati dal nemico contro il nostro schieramento là dove poi doveva manifestarsi lo sforzo maggiore. Le nostre forze all'erta, non solo però non si facevano sorprendere ma catturavano al completo interi nuclei inglesi, di neozelandesi non precedentemente impegnati. Questi non erano che i prodromi all'azione del mattino, che si è scatenata prima dell'alba violenta e improvvisa. Centinaia di prigionieri neozelandesi e indiani e varie decine di carri armati distrutti, rappresentano il consuntivo dell'iniziativa avversaria in un solo settore. Il pomeriggio vedeva la nostra linea intatta e le nostre truppe al contrattacco.

In altro settore, prima dell'alba gli australiani facendo uso dei soliti nebbiogeni partivano all'attacco delle nostre posizioni. L'immediata reazione delle nostre forze li obbligava a retrocedere e poi a desistere dall'attacco.

In sintesi, il bilancio della giornata, che manifesta l'intenzione aggressiva dell'avversario, si chiude in nostro netto favore e dimostra ancora una volta l'alto spirito delle nostre truppe. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio:

Truppe germaniche e slovacche hanno sfondato la testa di ponte fortificata dinnanzi a Rostov e, proseguendo nel loro attacco, hanno raggiunto la periferia della città. Un gruppo di forze nemiche cui era stata tagliata la ritirata su Rostov, è stato annientato. Impianti ferroviari a sud delle foci del Don, nonchè colonne di trasporti nemici, sono stati intensamente attaccati, di giorno e di notte, con grande efficacia da parte dell'aviazione germanica.

A nord ovest di Voronez sono stati respinti in duri combattimenti violenti attacchi del nemico. Durante questi scontri, una divisione di fanteria ha distrutto 39 carri armati nemici. Nelle retrovie del settore centrale del fronte un tentativo di sortita di gruppi nemici accerchiati, è fallito. Tra i numerosi caduti si trova il comandante della 18ª divisione di cavalleria sovietica, generale Iwanowo. Sul fronte di Volchov e sul fronte di accerchiamento di Pietroburgo il nemico ha rinnovato i suoi vani attacchi.

Nel golfo di Finlandia apparecchi germanici da combattimento hanno affondato una vedetta sovietica danneggiandone una seconda.

In Egitto, le truppe italo-tedesche del settore di El Alamein, efficacemente appoggiate dall'aviazione hanno respinto in accaniti combattimenti svoltisi a brevissima distanza tutti i tentativi di attacco fatti dal nemico insistentemente, di giorno e di notte con grosse formazioni. In tali scontri, sono stati fatti 1000 prigionieri e sono stati distrutti 131 carri armati.

Sulla costa meridionale ed orientale dell'Inghilterra l'arma aerea germanica ha efficacemente bombardato nella giornata di ieri e nella scorsa notte numerosi obiettivi militari. Nel periodo dal 10 al 22 luglio l'aviazione britannica ha perduto 189 apparecchi, di cui 114 nei cieli del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo l'aviazione tedesca ha perduto nella lotta contro la Gran Bretagna, 40 apparecchi.

All'estremo confine del bacino del Donez

L'impeto dei bersaglieri che ci assicurò Crasnyi Lutsch

Dura marcia di avvicinamento sulle strade in rovina - L'aspra resistenza delle truppe sovietiche - Il Tricolore issato sulla sede del fuggiasco comando nemico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Donez, 22 luglio.

Dopo appena sei giorni dall'inizio della loro avanzata, le colonne motorizzate dell'Armata italiana in Russia hanno conquistato Crasnyi Lutsch, un grosso agglomerato del bacino carbonifero del Donez, una città quasi nuova, orgogliosa creazione del comunismo industriale il cui scopo era quello di fornire le armi per bolscevizzare il mondo intero. Ai tempi degli Zar, Crasnyi Lutsch era un semplice villaggio con un'unica miniera di carbone che viveva di vita stentata. Oggi, supera i 90 mila abitanti, allinea fabbriche e altiforni e, nella sua parte occidentale, sopra un pianoro che si trova verso l'angolo formato dalla confluenza del Miussi con il Miuz si raggruppano nove miniere di carbone. Altre mi sono scavate nella parte sud-orientale della città.

Dura marcia d'approccio

Le nostre colonne motorizzate stanno avviandosi così verso gli estremi limiti del bacino carbonifero del Donez. Questo copre un'area di circa 1 milione e 600 mila ettari; si allunga da sud-ovest a nord-est e ha quasi la forma di una Esse gigantesca molto obliquata. Crasnyi Lutsch sorge nella curva superiore della Esse.

La città cadde in seguito ad una azione manovrata ed organica, preparata con minuzia dal nostro Comando e attuata sul terreno con sincronismo perfetto. I nostri erano giunti alle porte di Crasnyi Lutsch nel tardo pomeriggio su due colonne, una da sud quasi parallelamente alla città, un'altra da nord. Dopo una giornata di sole torrido, un acquazzone aveva rinfrescato l'atmosfera, ma rese quasi impraticabili le strade. Un forte vento da nord-est stava spezzando le nubi che dondolavano nel cielo e proiettavano sulla terra ombre sinistre. La città appariva in lontananza pesantemente adagiata sulle ondulazioni. Massicci e grigi, apparvero i solidi blocchi di case operaie, massiccie e grigie, le solide piramidi di detriti, rossastre le molte ciminiere. Una fabbrica dinamitata ardeva lanciando al cielo folate di fumo nero.

La marcia d'approccio delle nostre colonne era stata dura, dura a causa del pessimo stato delle strade e a causa del nemico. Da quando avevano lasciato le posizioni raggiunte lo scorso novembre e tenute per tutto l'inverno e la primavera senza perdere un solo metro di terreno malgrado 20, 25 e 30 gradi sotto zero, e malgrado un nemico cinque-sei volte superiore, le nostre colonne avevano dovuto affrontare, ogni giorno, un nemico ostinato, insidioso.

Mentre più a nord, sull'Oskol e dopo l'Oskol, le colonne corazzate e motorizzate germaniche sorpresero i sovietici in crisi di assestamento quando, cioè, non era finito l'afflusso delle riserve inviate dopo la battaglia di Karkov e la successiva battaglia di annientamento e di attestamento fra il Donez e l'Oskol, cosicchè rotto il dispositivo di resistenza, fu loro possibile sfociare in profondità tutto travolgendo e annientando durante la loro cavalcata verso il Don; noi invece, sul Donez, avevamo di fronte un nemico che attendeva da un momento all'altro il nostro attacco, lo attendeva in forze, potentemente armato, sostenuto da uno schieramento di artiglieria fitto e profondo.

Manovra aggirante

La minaccia sul fianco e sul tergo proveniente da nord lo costrinse a ritirarsi sganciandosi il più in fretta possibile. Per riuscirvi, per portare in salvo il massimo delle sue forze e delle sue armi, per guadagnare tempo, esso attuò, in proporzioni ridotte beninteso, il classico sistema russo della «difesa con tattica prevalentemente offensiva». Però, non si servì dei soliti nuclei di resistenza scaglionati in profondità, più o meno forti, più o meno disposti a farsi massacrare al loro posto accanto alla loro arma. Costituì vere unità di resistenza (talune anche della forza di un battaglione), discretamente mobili e abbastanza dotate di armi automatiche e di artiglieria d'accompagnamento e spesso le lanciò al contrattacco sempre su direttrici diverse.

Per neutralizzare simili unità, occorsero sovente ampie manovre di aggiramento rese difficili dalle condizioni del terreno. Varie volte, i bersaglieri dovettero precipitarsi dagli autocarri per disperdere con le bombe a mano e con le armi d'accompagnamento inattese irruzioni nemiche e, ad un certo momento, dovettero difendersi da una violenta e decisa reazione di un grosso reparto che, premendo sul fianco, tendeva ad incunearsi fra gli uomini e gli automezzi lasciati indietro.

Nei pressi di Crasnyi Lutsch, gli uomini della colonna che operava da sud, quasi parallela alla città, lasciati gli automezzi stavano difatti insinuandosi avanti per tentare l'accerchiamento. Ad un tratto, pattuglie avanzate avvistarono il nemico senza essere avvistate. I bolscevichi erano schierati sul crinale di una collina in posizione più favorevole all'offesa che alla difesa. Difatti, dimostrarono subito le loro disposizioni aggressive aprendo cateratte di fuoco sul fianco dei nostri che, all'allarme, si erano frattanto subito raggruppati. I rossi sparavano con decine di armi automatiche, con mortai e cannoni leggeri.

Fu un fuoco improvviso massiccio e breve, per non dare tempo ai nostri di appostarsi a difesa.

La battaglia nella notte

Sotto lo spesso tambureggiare, le prime pattuglie sovietiche uscirono all'assalto puntando al lato estremo del nostro schieramento con l'intenzione evidente d'incunearsi fra gli uomini ed i nostri automezzi. Avanzavano, come loro abitudine, a sbalzi, e nella sosta fra sbalzo e sbalzo piazzavano le armi automatiche e sparavano. I nostri, rovesciandosi lentamente sul fianco, li lasciarono avvicinare, poi, appena si scoprirono li falciarono con raffiche di mitraglia. I russi indietreggiarono. Il fuoco sovietico, per un momento sospeso, riprese con ritmo maggiore. Poco dopo, si delineò un nuovo attacco. Oramai, era quasi sera.

Il grigiore del cielo discendeva verso terra come un pulviscolo di cenere e avviluppava ogni cosa come un velo trasparente. E, dietro a questo velo, le fiamme delle granate e le fiammelle delle mitragliatrici aumentavano di fulgore e sembravano aumentare orgogliosamente il loro carattere mortale. Si vedevano i rossi sorgere dietro le gibbosità come ombre, avanzare in linea, e, avanzando, fare fuoco coi fucili automatici. E si vedevano cadere, uno accanto all'altro, come steli di grano. Gli attacchi sovietici proseguirono fino a notte, aumentando ancora d'intensità e di compattezza, ma, come i precedenti, andarono tutti ad esaurirsi davanti alle nostre linee. Il combattimento venne sospeso per l'oscurità.

Ma fu davvero l'oscurità o le perdite subite dal nemico che lo fecero sospendere? Non è possibile dare una risposta precisa. Certo è che, appena spuntò l'alba, i nostri passarono decisi al contrattacco. Il nemico cedette passo a passo, elevando fino alla fine muraglie di resistenza, tendendo agguati, battendosi con disperazione. Non cedette che quando si sentì chiudere alle spalle dalla tenaglia tesa dalle nostre colonne.

Nella città conquistata

Anche alla colonna operante da nord il nemico cercò di contrastare la marcia con reazioni violente, fulminee, rabbiose, con un ampio uso di armi automatiche che, anche qui, dovettero essere sradicate, schiantate, messe a tacere una per una.

Crasnyi Lutsch, all'arrivo dei nostri apparve deserta. Molte case erano sprangate. La battaglia aveva infuriato fino alle sue porte fino all'ultimo e dentro l'abitato stesso continuavano sporadici combattimenti. Più tardi, la popolazione incominciò ad apparire sulla soglia delle case. Molte donne, molti vecchi, molti bambini. Pochi, gli uomini giovani. Qualche minatore si affacciò dietro le staccionate delle miniere. Tutti guardavano fissi ed immobili il passaggio dei nostri: i motociclisti con la mitragliatrice montata sul manubrio e rivolta verso l'alto come un lungo dito fissato verso il cielo, gli uomini autotrasportati, l'uno al fianco dell'altro, il fucile fra le ginocchia. Non si leggeva sul volto degli abitanti di Crasnyi Lutsch nè meraviglia, nè paura, nè ostilità. Il loro volto sembrava impastato di rassegnazione e di fatalità.

Però, quando videro il nostro vessillo sventolare sul palazzotto che era stato fino a pochi giorni addietro la sede di un alto comando bolscevico e prima la direzione del Kompartia, ebbero un gesto di curiosità. Qualcuno domandò che cosa fosse. Gli risposero che era la bandiera italiana e che quei soldati erano dei bersaglieri. Lì per lì, la risposta riuscì loro come una rivelazione inattesa, come una realtà impossibile. Guardavano commentando, scrollavano il capo e tornavano a guardare.

Si seppe in seguito il motivo del loro stupore. Era stato loro detto e ripetuto — ed uno speciale giornale murale appeso alla casa stava ancora lì a confermarlo — che il Corpo italiano in Russia era stato distrutto dai bolscevichi il giorno di Natale. Dei bersaglieri, non ne era rimasto manco uno vivo.

O fango o polvere

Quelli che passavano erano, invece, i bersaglieri del giorno di Natale.

A Crasnyi Lutsc, le colonne motorizzate dell'Armata italiana in Russia non si fermarono che il tempo necessario per rastrellare la città dagli elementi infidi, per smistarvi i numerosi prigionieri e controllare il bottino. Filarono via subito lasciando ad altri reparti il compito di presidiare la città conquistata. Ed ora continuano ad avanzare verso gli estremi limiti della regione carbonifera del Donez. Nella lontananza, s'intravvedono sempre altiforni mentre ai lati affilano continuamente miniere su miniere. Ma, qui, la ricchezza del sottosuolo non ha succhiato e non ha corroso nè inaridito il suolo.

Campi di grano quasi maturo spaziano all'infinito come un mare biondo a ondulazioni larghe e dolci. La strada s'incide come un solco in questo mare. La strada è sempre un tratturo di terra battuta senza margine e senza fondo. Il tempo è sempre vario. Spesso, le ore torride del pomeriggio (30-35 gradi all'ombra) sono rotte da temporali improvvisi e furiosi. Basta mezz'ora di pioggia perchè la strada si faccia viscida e nella poltiglia del fango le ruote degli automezzi girino a vuoto. Ma basta altresì qualche ora di sole o di vento perchè, con un miracolo solo possibile in questo paese, le strade si trasformino d'incanto, il fango si essicchi, si sbricioli per scomporsi in una polvere fine e molle, quasi impalpabile, che costituirebbe un fondo ideale per un galoppatoio ma non per colonne in marcia su automezzi. Il nemico è sempre vivo e presente con le sue insidie, coi suoi nuclei di resistenza e di reazione.

Diversamente da quelli incontrati nell'estate e nell'autunno scorsi durante l'avanzata verso il Nipro e dopo il Nipro verso il bacino carbonifero del Donez, questi nuclei dimostrano di agire non isolatamente, ma di essere legati fra di loro e di battersi a fondo. Non si fanno massacrare sul posto, nè si arrendono con maggiore o minore facilità.

Mobilissimi, si battono e, respinti, si ritirano sempre in buon ordine, congiungendosi con altri nuclei per ritornare ad ostacolare la nostra avanzata. Ma nè il nemico nè il maltempo, nè il vento gelido o il sole torrido, nè la polvere o il fango fanno segnare un momento di sosta alla nostra avanzata, nè provocano un rallentamento del ritmo, una diminuzione di energia o un esaurimento dello slancio offensivo. Le nostre colonne non si danno tregua, nè danno tregua al nemico. Avanzano. La parola d'ordine è questa: avanzare.

Le fortificazioni russe

E' superfluo avvertire che l'azione delle nostre colonne non può essere considerata a sè stante, nè misurata sul metro delle perdite inflitte o subite, ma deve essere inclusa nel grande ciclo operativo che ha portato i Pulk tedeschi dall'Oskol al Don e tra il Don e il Donez, cioè fino a Voroscilovgrado e giù verso le steppe della grande ansa cosacca. E' un tempo di questo ciclo, è una pedina nel turbinoso scacchiere operativo sul quale von Bock giuoca la grande partita; è una manovra in un susseguirsi di manovre l'una più prestigiosa dell'altra, l'una più impensata dell'altra. A parte Crasnyi Lutsc, le nostre colonne non hanno raggiunto località dai nomi altisonanti; hanno conquistato e superato molti villaggi dal nome oscuro. Ma il loro concorso è molto importante, il loro compito è più che difficile. Come i battitori nelle grandi cacce, esse stanno braccando il nemico, gli impediscono di ritirarsi ordinatamente, lo portano o lo mandano sotto il tiro degli alleati cercando di cacciarlo in quelle grandi trappole che sono le sacche.

Il nemico sa tutto questo, e, perciò, reagisce con violenza estrema favorito come è dalla topografia del terreno tutto a valloni e dalla regione tutta intersecata da terrapieni ferroviari e costellata da grossi agglomerati e, soprattutto, dalle linee di difesa apprestate da tempo e perfezionate durante l'inverno e la primavera. Che il nemico avesse l'intenzione di resistere a lungo nella regione carbonifera del Donez lo dimostrano difatti le successive linee di resistenza scavalcate dalle nostre colonne. Le stesse posizioni avanzate, costituite da capisaldi, erano state costruite a perfetta regola d'arte, sfruttando ogni ondulazione del terreno, ogni anfrattuosità, ogni terrapieno ferroviario.

In breve, nella regione carbonifera, come più a nord lungo l'Oskol o più a nord ancora al disopra dell'Oskol, tutto sembrava preparato per una guerra di posizione. Sembrava? Lo era sul serio, almeno per quanto si può dedurre dall'abbondante materiale di istruzione circa la guerra di posizione trovato nelle varie linee di resistenza. Venne pure trovata nei locali abbandonati dal comando di un battaglione sovietico una circolare di Timoscenko che ordinava agli ufficiali e ai commissari militari di insistere presso la truppa sulla necessità di resistere a tutti i costi durante l'estate ai «forsennati attacchi di quei birbanti di fascisti», di inchiodarli al terreno costringendoli ad una guerra di usura.

In meno di una settimana, le nostre colonne travolsero tutto, conquistarono Crasnyi Lutsc, uno dei bastioni della resistenza sovietica, e passarono oltre.

Paolo Zappa

LA SITUAZIONE

● Le informazioni della giornata tacciono quasi completamente degli avvenimenti nella zona del Don che fronteggia Stalingrad e di quelli nella Ciscaucasia: è in questi due settori che si avranno gli sviluppi finali dell'offensiva iniziata quattro settimane fa. Più abbondanti sono i particolari intorno all'investimento di Rostov. Le stesse fonti nemiche riconoscono che Novocherkask è stata conquistata dai tedeschi e che si combatte a Nakicevan che è un'appendice della città di Rostov. Si precisa l'intenzione del comando bolscevico di difendere con tutti i mezzi la grande città, per cui nei mesi invernali e primaverili erano state predisposte linee fortificate e campi minati. Ma sulla sorte di Rostov non possono sorgere dubbi; malgrado le notevoli difficoltà e la disperata resistenza delle formazioni sovietiche è probabile che essa venga completamente conquistata prima che si completi l'accerchiamento a sud del Don.

■ Lo stato maggiore di Stalin si mostra incapace di qualsiasi iniziativa, tranne a nord-ovest di Voronez dove i continui attacchi sono sistematicamente infranti. Ogni giorno che passa rende la situazione più disastrosa per gli eserciti sovietici in quanto le forze alleate agli ordini del Maresciallo von Bock consolidano ed ampliano le loro conquiste, liberandosi sempre più di ora in ora dalle preoccupazioni delle unità nemiche rimaste accerchiate. Al sud il Don non costituisce ormai una linea difensiva essendo stato oltrepassato su largo fronte; riusciranno i bolscevichi ad organizzare una difesa sul Don nella sua ansa più orientale dinanzi all'istmo di Stalingrad? Per le regioni caucasiche si parla di una resistenza lungo il corso del fiume Manich; ma occupata Rostov qualsiasi velleità del genere sarà travolta.

■ Ad El Alamein si è combattuto con un'asprezza ancora maggiore degli scontri precedenti. Il gen. Auchinleck vorrebbe costringere subito le truppe dell'Asse ad una rapida ritirata da quel settore che dista dal delta del Nilo meno di 100 km.; il comandante britannico sa che nel duello dei rifornimenti il tempo è contro di lui e intuisce che ogni settimana aggrava la sua situazione. Egli credeva di trovare lo schieramento italo-tedesco in crisi ed è partito all'attacco con straordinaria violenza; ma ha incontrato una resistenza e una reazione che gli hanno assottigliato le unità impegnate in proporzioni ingenti specie in carri corazzati. Se insisterà negli attacchi correrà il pericolo di trovarsi dissanguato per il giorno della lotta decisiva.

■ L'oasi di Giarabub è stata rioccupata dopo un anno e mezzo da quando l'eroico presidio del colonnello Castagna fu sopraffatto. E' un nome caro al nostro cuore; il suo ritorno all'ombra del Tricolore è un pegno sicuro di altre riconquiste. Inoltre da Giarabub si inizia una serie di oasi che forse potrà giuocare una parte non trascurabile negli sviluppi della campagna egiziana.

s. s.

Come crolla la "porta del Caucaso„

La città e i dintorni disseminati di mine - Difficile lavoro di rastrellamento - La caduta dell'importante centro considerata imminente

Berlino, 23 luglio.

Un nome solo campeggia oggi nelle cronache di guerra dal fronte orientale: quello di Rostov. Il riserbo che improvvisamente è ridivenuto la consegna del giorno per ciò che riguarda lo sviluppo delle grandi azioni offensive impegnate all'estremo sud-est in direzione di Stalingrado e all'estremo sud nel settore ciscaucasico fa risaltare maggiormente l'importanza dell'evento che è andato maturando sul fronte di Rostov, benchè nel quadro del grande complesso operativo, intervenuta fin dalla settimana scorsa la decisione strategica con la chiusura della morsa di accerchiamento alle spalle del nemico, tale evento non rappresenti ormai più agli occhi dei commentatori militari se non un episodio.

650 Km. in 28 giorni

Il pubblico che è proteso alla radio in ansiosa attesa degli squilli trionfali preannuncianti l'emissione del *Sondermeldung* del comunicato straordinario, sa tuttavia valutare appieno la grandiosità senza pari del ciclo guerresco che in questo episodio si sta per concludere. L'epopea di quei fierissimi combattenti che si glorieranno domani del titolo di «*Conquistatori di Rostov*» si può sintetizzare nel fatto militarmente prodigioso di un'azione offensiva che qui trova il suo coronamento dopo essere scattata ventisei giorni or sono a una distanza di 650 chilometri (assumendo cioè come punto di partenza il limite settentrionale del fronte di attacco del 28 giugno, Kursk).

Proprio così: per realizzare lo smantellamento del possente mastio eretto dai sovietici a difendere l'accesso al Caucaso il Comando tedesco ha sferrato l'attacco nel tratto di sutura del settore meridionale col settore centrale.

Il fronte di Taganrog che essendo situato a circa 60 chilometri da Rostov avrebbe dovuto costituire secondo le logiche presunzioni del nemico il punto di partenza dell'attacco contro la famosa porta del Caucaso, è rimasto invece fermo sino al compimento della gigantesca manovra di accerchiamento che dal fronte di rottura di Voronez a del medio Don è stata sferrata improvvisamente, sette giorni dopo l'inizio dell'offensiva, lungo la direttrice sud-est.

L'audacia e la vastità senza pari della concezione strategica di questa manovra ha fatto sì che il comando tedesco nello stesso momento in cui ne sta per cogliere il frutto sul fronte di Rostov, possa guardare con tranquilla sicurezza allo sviluppo delle due altre spettacolose operazioni in corso oltre il Don nel settore Ciscaucasico e in direzione di Stalingrado.

Intanto le forze germaniche e slovacche alle quali è affidato l'investimento di Rostov hanno potuto effettuare nelle ultime ventiquattr'ore grandiosi progressi. Un reggimento slovacco che è calato dal nord e che ha compiuto in ventiquattro ore 60 chilometri di marcia sempre combattendo, è riuscito a bloccare importanti contingenti sovietici ad Ovest di Rostov. Formazioni celeri tedesche provenienti da oriente alle spalle del nemico si sono impadronite del villaggio di Stenka Rasin (celebre perchè ricorda il nome del famoso capobanda organizzatore due secoli or sono di una rivolta dei cosacchi del Don, ricordata ancora oggi nella notissima canzone russa) e catturavano alcune migliaia di prigionieri impadronendosi delle bandiere di due reggimenti sovietici.

Le difficoltà maggiori a cui si urta l'avanzata nel settore di Rostov sono costituite dalle mine, che i sovietici, approfittando del fatto di disporre in questo centro della loro più importante fabbrica del genere, hanno disseminato dappertutto, con zelo ancor maggiore che a Sebastopoli. Giustamente preoccupato di evitare sacrifici inutili, il Comando tedesco sta facendo procedere a un sistematico rastrellamento della zona fortificata attorno alla città: particolarmente arduo è, a quanto si sa, il rastrellamento nell'interno dei profondi fossati anticarro, scavati ad Ovest e a Nord di Rostov.

Le notizie dell'ultima ora precisano che l'assalto delle forze antibolsceviche ha portato al superamento di numerosi ordini di fortificazioni, compresa la cosiddetta cintura interna. Il complesso difensivo è stato così sfondato in diversi punti. Attraverso le brecce, le forze d'assalto tedesche e alleate sono penetrate fino nell'agglomerato, chiudendo ai sovietici l'ultima via di uscita a Sud verso la foce del Don. Fino a stasera continuano nei quartieri periferici di Rostov aspri combattimenti casa per casa contro i sovietici asserragliati nelle case trasformate in fortilizi.

Altre teste di ponte sul Don

A conferma del fatto che gli ultimi combattimenti in corso a Rostov sono così considerati più che altro una liquidazione militare, tutti questi commentatori già diffusamente si occupano dell'importanza di questo centro che, come è noto, contava all'ultimo censimento sovietico 510 mila abitanti, e che costituiva con le sue numerose officine e cantieri per la fabbricazione di armi e coi suoi depositi di granaglie un elemento essenziale nel complesso economico-militare dell'Unione sovietica. La posizione chiave di Rostov, per quanto riguarda la zona precaucasica e il Mar d'Azov (che essendo situata a 50 chilometri nel retroterra costituiva attraverso il Don il porto più importante) è pure qui oggetto di significativi commenti.

Con l'annullamento delle ultime resistenze sovietiche all'interno dell'agglomerato e con la soppressione delle diverse sacche create ad ovest e a nord della città, diventeranno disponibili contingenti importanti di armate antibolsceviche, permettendo a queste ultime di sviluppare con sempre maggiore impeto l'azione così brillantemente iniziata a Sud del Don. E' per questo — nota stasera il *Dienst aus Deutschland* — che con la caduta di Rostov le operazioni nel settore meridionale entreranno in una nuova fase.

La Luftwaffe, che svolge dal canto suo una continua azione repressiva in prossimità della foce del Don ha distrutto nelle ultime ventiquattr'ore gran numero di chiatte cariche di truppe con le quali il nemico cercava di trasferirsi a sud di Rostov.

Per quanto riguarda le due altre grandi puntate offensive, il riserbo, come si è detto, è oggi pressochè assoluto. Soltanto stasera a tarda ora un'informazione complementare dell'alto Comando precisa che per quanto riguarda le forze che hanno attraversato il corso inferiore del Don e che hanno pertanto posto piede nel settore ciscaucasico propriamente detto, hanno considerevolmente allargato il fronte di rottura creando un gran numero di altre teste di ponte sulle rive meridionali del Don.

La Luftwaffe ha appoggiato nuovamente in modo efficacissimo le operazioni delle forze terrestri distruggendo gran numero di batterie nemiche. Colonne autocarrate che cercavano di concentrarsi a sud del Don sono state distrutte. Si segnala l'annientamento di oltre un centinaio di autocarri sovietici ad opera dei bombardieri tedeschi.

Per quanto riguarda la puntata in direzione di Stalingrado non si dà stasera alcuna precisazione. Il portavoce della Wehrmacht si è limitato a dire che se si volesse usare il nome di guerra-lampo, nonostante il fatto che tal termine sia in sè improprio sul fronte orientale data l'enorme estensione dello spazio russo, le operazioni svolte in questi giorni nell'ansa del Don meriterebbero più di tutte le altre tale qualifica.

Guido Tonella

Riusciti attacchi aerei su aerodromi e officine inglesi

Berlino, 23 luglio.

A proposito dei bombardamenti effettuati sulle coste meridionali ed orientali dell'Inghilterra di cui dà notizia l'odierno Bollettino, si apprende che gli attacchi condotti nella notte su mercoledì sono stati compiuti nonostante l'intensa attività dei riflettori nemici e la fortissima difesa contraerea. Gli apparecchi germanici da combattimento hanno gettato le loro bombe sugli obiettivi da bassa quota. L'aeroporto di Orfondness, nelle vicinanze di Ipswich, è stato colpito con particolare violenza da bombe dirompenti ed incendiarie. In aviorimesse e ricoveri della truppa sono stati causati grandi incendi.

Il Duce ha presieduto il Comitato dei prezzi

Roma, 23 luglio.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi si è oggi riunito a Palazzo Venezia alle ore 17 sotto la presidenza del Duce. La riunione, che ha avuto termine alle ore 19,30, sarà ripresa domani, 24, alle ore 10.

Sette aerei inglesi abbattuti sulla costa francese

Berlino, 23 luglio.

Nel corso di tentativi compiuti oggi dalla caccia britannica di sorvolare il litorale della Francia settentrionale, i cacciatori germanici hanno abbattuto, senza subire perdite, sette aerei nemici.

Nuovo sbarco nipponico nella Nuova Guinea

Sciangai, 23 luglio.

Un comunicato del Quartiere Generale del Pacifico sud-occidentale a Melbourne informa che effettivi giapponesi sono sbarcati a Buna, sommando tra i 1500 e i 2500 uomini.

Gravi provvedimenti a carico di gerarchi sindacali

Roma, 23 luglio.

In seguito ad un'inchiesta svolta su taluni dirigenti delle Federazioni nazionali dei commercianti e degli industriali del legno e previ accertamenti delle responsabilità, tutte documentate e contestate agli interessati, sono stati adottati i seguenti provvedimenti in sede politica e sindacale, salvo gli eventuali riflessi di ordine giudiziale:

Cons. naz. FRANCESCO GIACOMELLI, *presidente della Federazione commercianti del legno: esonero dalla carica sindacale e politica; espulsione della sua ditta dalle organizzazioni sindacali dei commercianti; ritiro tessera del P.N.F. con la seguente motivazione:* «Profittismo speculativo e incomprensione dei doveri del momento».

Cons. naz. GINO FRANCIOSI, *presidente della Federazione industriali del legno: esonero dalla carica sindacale e politica per motivi analoghi.*

Fascista GIOVANNI SCARPA, *vice-presidente della Federazione commercianti del legno: esonero dalla carica sindacale; sospensione a tempo indeterminato dal P.N.F. per motivi analoghi.*

Fascista CORRADO CARDARELLI, *vice-presidente della Federazione industriali del legno: esonero dalla carica sindacale.*

Gen. GIROLAMO DALLA FAVARA: *esonero dalla carica di direttore di Federazione.*

Avv. FRANCO CAPUANO: *esonero dalla carica di direttore di Federazione e apertura inchiesta disciplinare per accertare le cause che lo hanno portato ad un rapido arricchimento che gli ha consentito l'acquisto di notevoli proprietà rustiche e urbane.*

Un treno milanese di doni ai soldati del fronte orientale

Milano, 23 luglio.

L'eccellenza il Prefetto, presente il Federale e molte altre personalità civili e militari, ha convocato al Palazzo del Governo le massime autorità cittadine per concretare un'iniziativa intesa a portare ai valorosi combattenti italiani del fronte orientale, in nome del Duce, una tangibile dimostrazione di solidarietà dei milanesi. Ai soldati italiani che combattono sul fronte orientale verrà infatti recato con un treno A.P.E. (Assistenza Propaganda Esercito) un dono che vuole essere la particolare espressione del cuore e dello spirito della città del Fascio Primogenito. Milano avrà così il privilegio di organizzare questo primo grande treno e di raccogliere i doni che testimonieranno ai combattenti sul fronte antibolscevico come sia sempre vibrante la sua fede e palpitante il suo cuore generoso. Cinquantamila pacchi particolarmente adatti alle necessità dei combattenti, e contenenti indumenti, generi di conforto e oggetti utili, saranno in breve tempo preparati con il concorso di enti, di organizzazioni, del Partito, di ditte milanesi e con offerte da parte di privati.

Gli intervenuti, riflettendo unanimemente lo spirito di tutta Milano, hanno accolto con il più vivo entusiasmo il progetto esposto dal Federale e si sono dichiarati pronti a collaborare a tale realizzazione. La riunione s'è conclusa con il saluto al Re Imperatore, al Duce e alle Forze Armate.

Autocorriera che precipita nel greto di un fiume

Brescia, 23 luglio.

L'autocorriera della tranvia elettrica bresciana che fa servizio di collegamento per l'alta valle Trompia, partita stamane alle 9 da Gardone con una cinquantina di persone a bordo, giunta al secondo ponte sul fiume Mella, nelle vicinanze di Collio, per sorpassare un carro carico di fascine che ostruiva in parte la strada, si spostava a destra portandosi sull'argine del Mella. Ma all'improvviso il terreno cedeva e la pesante macchina precipitava lungo la scarpata nel greto del fiume con un balzo di oltre otto metri.

Alle disperate invocazioni dei passeggeri accorrevano alcuni montanari e poi il Podestà e i carabinieri di Collio che si prodigavano a soccorrere i feriti più gravi. Purtroppo un passeggero, il settantacinquenne Luigi Corradi, abitante a Brescia in via Monti, è deceduto per le ferite riportate; gli altri, in condizioni gravi, sono stati trasportati dalla Croce Bianca all'ospedale di Brescia. Essi sono: l'autista Arturo Ori di Giuseppe, di 27 anni con la frattura dell'anca sinistra e ferite varie, guaribile in 25 giorni; Primo Bonazzoli di Angelo, di 36 anni, pasticciere, da Cremona, con frattura dell'omero destro; Gabriella Panvini di Guido, di 14 anni, studentessa, da Cremona, con frattura dell'omero sinistro; Margherita Tanghetti fu Guido; Rosetta Bernini fu Luigi e il soldato Pietro Rambaldini sono stati ricoverati con prognosi di guarigione tra i 40 e i 20 giorni. Numerosi altri feriti leggeri sono stati curati dai medici di Collio.

La morte dell'ultima discendente di un'antica famiglia emiliana

Milano, 23 luglio.

Si è estinta la discendenza di una illustre e antica famiglia emiliana, che ha dato alla storia diversi personaggi, quali il poeta e diplomatico Fulvio Testi, del '600, e il conte Carlo Testi, che fu membro del Governo provvisorio di Modena e poi ministro degli esteri della Repubblica Cisalpina. La famiglia viene a scomparire con la morte, avvenuta in questi giorni a Milano, della Nobildonna contessa Enrichetta Rangoni Testi, legata da intima parentela a quella Rosa Testi che, agli albori del Risorgimento, fu assieme ad altre dame della nobiltà emiliana fautrice dei moti rivoluzionari, per cui nel giugno del 1831 veniva condannata dal tribunale statario dei domini estensi di Francesco IV alla reclusione per «avere cucito e consegnato al ribelle Ciro Menotti una bandiera di seta di colore bianco, rosso e verde» e cioè quel tricolore che sventolò annunciatore di libertà durante la rivolta del febbraio 1831 a Modena.

La mortale caduta di un bimbo

Alessandria, 23 luglio.

Lo scolaro Giuseppe Quarona, di sette anni, da Santa Giulietta, giocando con alcuni coetanei sul parapetto di un muricciolo sovrastante un poggiolo, precipitava in basso, battendo del capo sopra un cumulo di rottami e vetri, riportando la frattura della base cranica. E' morto sul colpo.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati e per il popolo

L'imponente opera svolta dal Comitato Comunale d'Assistenza

Il Podestà dichiara che il combustibile agli assistiti per il prossimo inverno è già assicurato

Si è riunito, con l'intervento del Podestà comm. Bonino, del vice-Podestà comm. Mastrogiacomo, delegato alla presidenza dell'E.C.A., del vice-Federale colonnello Marchi e della vice-Fiduciaria dei Fasci femminili signora Gramegna, il Comitato amministrativo dell'E.C.A. per la trattazione di importanti argomenti.

Il Podestà ha dato comunicazione dei provvedimenti in corso di attuazione per rendere l'azione dell'E.C.A. sempre più aderente alle esigenze del momento, con particolare riguardo ai congiunti dei Caduti, dei mutilati e feriti e dei combattenti e richiamati. Ha inoltre informato che in vista della prossima stagione invernale sono già state prese tutte le disposizioni per assicurare agli assistiti il fabbisogno di combustibile in legna e carbone.

Il Comitato ha poi proceduto alla nomina di un sottocomitato per lo studio e l'adozione del nuovo statuto dell'E.C.A., predisposto dal Ministero dell'Interno, statuto nel quale all'articolo 2 è detto, fra l'altro che l'Ente attua nel campo dell'assistenza le direttive del Regime fascista nei confronti degli individui e delle famiglie bisognose di aiuto. Ha preso inoltre in esame la relazione sull'attività svolta dall'Ente nella gestione 1941-42 dalla quale risulta fra l'altro che sono stati distribuiti numero 6.115.037 buoni-pane per complessivi Kg. 1.198.000; numero 936.641 buoni-latte pari a litri 468.321; numero 57.137 buoni-zucchero per un totale di 15.591 Kg.; buoni per generi alimentari per un valore di oltre sette milioni; Q.li 37.324 di carbone e Q.li 25.537 di legna da ardere. Sono stati inoltre concessi, in via straordinaria, 2900 paia di scarpe; quantità considerevoli di lenzuola, coperte, indumenti vari, contributi affitto, consumo gas e luce, sussidi ecc. Sono sufficienti queste cifre a fornire un'idea della vastità dell'azione svolta dall'E.C.A. attraverso le varie forme di assistenza ordinaria mensile, assistenza straordinaria, assistenza piena in natura durante tutto l'anno a favore delle famiglie di Caduti, feriti e di chiamati alle armi. Questa forma di assistenza comprende anche facilitazioni per il pagamento affitto, gas, luce e congrui sussidi in denaro.

La relazione ricorda ancora la collaborazione efficace offerta all'E.C.A. dai Fasci femminili attraverso le camerate che disinteressatamente e con slancio ammirevole prestano la loro opera ed i rapporti di cordiale comprensione intercorrenti con l'Ufficio combattenti della Federazione fascista. Inoltre mette in rilievo i criteri di più sicura giustizia e maggiore larghezza con cui sono state effettuate le erogazioni essendosi elevato il limite di guadagno utile per ogni singola persona. Nel corso della gestione sono state assistite 49.104 persone.

Durante la riunione, che si è aperta e conclusa con il saluto al Duce, il Podestà ha ricordato ai presenti il camerata Leone Lucca, squadrista, funzionario dell'E.C.A., mutilato di guerra, volontario nelle campagne 1915-18 e d'Africa, deceduto nei mesi scorsi.

Funzione di suffragio per il generale Piacenza

Domani sabato, alle ore 9, nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, sarà celebrata dal cappellano capo, canonico don Vittorio Arisio, una solenne funzione funebre in suffragio del generale Guido Piacenza, caduto da valoroso in Marmarica.

Una tradizione da mantenere

Da molte parti ci scrivono per lamentare giustamente che la Biblioteca Civica (sede centrale, di corso Palestro) dal 1.o maggio scorso continui a esser chiusa la domenica. Era una vecchia tradizione, una provvida abitudine l'apertura nelle ore antimeridiane della domenica. Riusciva comodissima a quanti — professionisti, impiegati e operai — nei giorni feriali sono occupati e non possono perciò recarsi alla Civica. Si rammenta che in passato essa funzionava anche di sera: le attuali comprensibili circostanze, con l'obbligo dell'oscuramento, l'hanno fatta chiudere alle diciotto. Rimanga, ora, almeno la possibilità di frequentarla la domenica mattina. I reclamanti aggiungono che non si capisce la ragione del provvedimento: la biblioteca era ogni domenica affollatissima, anche gli scorsi mesi, al punto da esaurire, non di rado, tutti i posti dei due pur vasti saloni di lettura, ciò che dimostra come quell'orario rispondesse a un sentito desiderio della popolazione studiosa. Si domanda, e noi ci uniamo volentieri alla legittima richiesta, che il Municipio accondiscenda a ripristinare al più presto l'apertura domenicale.

Chi più ha più dia

Domani si inizia la raccolta dei pacchi

Domani, sabato, ha inizio la raccolta del «pacco coloniale» per i combattenti d'Africa. Tutti ormai conoscono le modalità stabilite per questa offerta, organizzata dalla Federazione dei Fasci attraverso i Gruppi rionali e i Fasci della provincia, ai quali devono essere consegnati i pacchi o il corrispondente valore in denaro. I vari oggetti costituenti il pacco-tipo sono esposti nella nostra vetrina di via Roma appositamente allestita. Chi non potesse disporre di tali oggetti e nemmeno delle sessanta lire non deve però rinunciare alla soddisfazione — perchè di soddisfazione noi crediamo che si possa parlare, per tutti — di testimoniare ai combattenti il suo sentimento di amore e di riconoscenza. Si unisca a qualche amico, ed offra il pacco in società. In questo caso si possono includere due, o più cartoline, secondo il numero degli offerenti.

Chi poi vive agiatamente, con larghe disponibilità economiche, offra con generosità, non si limiti a un pacco solo. Chi più ha, più deve dare; ognuno compia il suo dovere con entusiasmo, convinto di rendersi, anche se in minima parte, utile alla vittoria comune. Come già si è detto, al termine della raccolta un numero speciale de Il Popolo delle Alpi, giornale del Fascismo torinese, conterrà i nominativi degli offerenti con il numero dei pacchi.

Il dodicesimo figlio di un funzionario municipale

La casa del colonnello cav. Amedeo Martinacci, funzionario del Municipio, combattente più volte decorato della prima guerra europea, già componente del Direttorio dell'Associazione famiglie numerose e del Direttorio della Federazione fascista, è stata ieri allietata dalla nascita del dodicesimo figlio, che la sua gentile signora, insegnante nelle scuole municipali, ha dato felicemente alla luce nel reparto maternità del «Maria Vittoria», ed al quale sono stati imposti i nomi di Giacomo, Maria, Giuseppe, Adolfo, Candido. Vive felicitazioni.

L'assegnazione dei premi all'Esposizione sindacale

Alla XIV Esposizione sindacale — centesima della Promotrice Belle Arti — che ha ottenuto un lusinghiero successo di pubblico e di vendita, sono stati assegnati i seguenti premi: Premio del Duce: al pittore Terzolo e allo scultore Durato; Premio del Partito Naz. Fascista: al pittore Cerrato ed allo scultore Chiesotti; Premio Ministero Corporazioni: pittore Quaglino e scultore Zucconi. Sono stati inoltre assegnati il Premio «Giovanni Agnelli» allo scultore Riva e dal Sindacato Belle Arti numerosi premi di riconoscimento e di incoraggiamento. Oltre gli acquisti fatti dalla Maestà del Re Imperatore, hanno dato notevole concorso al successo finanziario della manifestazione gli acquisti fatti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, dalla Provincia, dal Municipio di Torino, dalla Confederazione professionisti artisti, dalla Banca d'Italia, dall'Istituto S. Paolo, dalla Compagnia Anonima Assicurazioni Torino e da altri Enti minori. La Mostra si è chiusa con un bilancio a favore degli artisti piemontesi di lire 160.000 circa, superando di alcune migliaia di lire l'incasso raggiunto dalla Mostra precedente.

La vana fuga d'un ombrellaio ambulante rinchiuso nella stalla dal derubato

L'oste Oreste Mulatero, residente in frazione Brione di Valdellatorre, nel pomeriggio del 16 giugno scorso mettendo un po' di ordine nella propria contabilità si accorgeva che da un suo portafogli che aveva deposto momentaneamente su di una sedia vicino al banco di mescita, erano scomparse ben 4500 lire. Autore del tiro mancino non poteva essere (secondo il Mulatero) che l'ombrellaio ambulante Cesare Guadagnini, di 47 anni, che nelle prime ore di quel pomeriggio si era trattenuto nell'esercizio per oltre un quarto d'ora. L'oste si metteva subito alla sua ricerca e riusciva poco dopo a scovarlo presso un albergo del paese. Richiesto a bruciapelo della restituzione della somma rubata, il Guadagnini dapprima negava, poi ammetteva di avere tolto dal portafogli soltanto 1750 lire che gli erano servite per pagare un debito contratto colla padrona dell'albergo. Il Mulatero astutamente riusciva a farsi seguire dal Guadagnini fin nel suo esercizio, dove giunti rinchiudeva il ladro nell'attigua stalla in attesa dell'arrivo dei carabinieri che mandava a chiamare a mezzo di un suo dipendente. Il Guadagnini riusciva però a forzare la serratura della porta ed a fuggire. Inseguito dai carabinieri, veniva arrestato poche ore dopo a Druento. Comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio; P. M. cav. Di Lena; Canc. Scotto) il Guadagnini è stato condannato a 8 mesi di reclusione ed a 1600 lire di multa.

Ruba la pelliccia all'amica con la scusa di saldare un credito

Nell'aprile scorso la giovane Letizia Baldan, domiciliata in un albergo di Pinerolo, constatava la scomparsa di una sua pelliccia che aveva momentaneamente lasciata incustodita nella sua camera. Chi poteva essere la ladra se non una sua amica, tale Elena Busca, anch'essa domiciliata nello stesso albergo e che alcuni giorni prima le aveva chiesto in prestito la pelliccia in parola? Le indagini dei carabinieri stabilivano che la Busca si era recata nel pomeriggio del giorno in cui era avvenuto il furto nella camera della Baldan dove si era trattenuta una decina di minuti, poi si era allontanata, non facendo più ritorno all'albergo presso il quale lasciava insoluto il conto. La Busca veniva arrestata nella nostra città il 14 maggio: essa ammetteva di essere entrata nella camera della sua amica, e di essersi impossessata della pelliccia: ma soggiungeva di aver compiuto questo allo scopo di ricuperare la somma di centocinquanta lire da lei prestata alla Baldan e che questa non intendeva più restituirle. I giudici del nostro Tribunale hanno inflitto alla Busca un anno di reclusione e mille lire di multa.

Grave imprudenza di tre fratellini

Tre bimbi, fratelli fra loro, Ceccotello Alfonso, di 9 anni, Rosina di 9 anni, e Franco di 5 anni, si trastullavano in casa, in via Bramafame 770, in assenza dei genitori. Capitò loro fra le mani un cartoccio di polvere insetticida e non trovarono di meglio che usare quella polvere gialla, che probabilmente scambiarono per farina di granoturco per confezionare, sempre per gioco, delle vivande che tutti e tre ingerirono. Ma poco dopo furono colti da forti dolori viscerali e impeti di vomito. La madre dei ragazzi, rincasata poco dopo, non tardò a capire quale era la causa di quei disturbi e, accompagnò i bimbi alla astanteria Martini. Qui il medico di guardia visitava i piccoli infermi e constatava loro una colica addominale provocata da avvelenamento. I tre bimbi, che erano stati ricoverati con prognosi riservata, vanno ora migliorando.

Fruttuosa perquisizione nella casa d'uno svaligiatore

Dopo un'assenza di circa un mese, la signora Amalia Falcioni fu Achille, di 66 anni, abitante in via Belfiore 9, ebbe la sgradita sorpresa di trovare l'alloggio interamente svaligiato dai ladri. Questi le avevano rubato oggetti d'oro e di argento, biancheria ed altro per un approssimativo valore di settemila lire. La Falcioni denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di San Salvario. Le indagini stabilivano che autore del furto era certo Bordino Giovanni di Mario, di 19 anni, vicino di casa della derubata. Arrestato e sottoposto ad interrogatorio negava ogni addebito. Senonchè una perquisizione effettuata nel suo alloggio portò al ricupero di coperte di lana, stoffa, tende che risultarono di proprietà della signora Falcioni. A confronto con queste risultanze il Bordino finì di confessare la verità ed aggiunse che due sacchi di refurtiva erano stati impegnati presso un'agenzia di via Carlo Alberto per 60 lire. Disse pure che la polizza l'aveva venduta, per altre 160 lire, allo stesso proprietario dell'agenzia. Ma questi precisò le cose affermando che effettivamente il Bordino aveva effettuato il pegno e che poi si era recato da lui per ottenere un soprapresso sulla polizza di lire 160: soprapresso che gli era stato concesso a patto che lasciasse la polizza per garanzia. In una successiva perquisizione nella casa dell'arrestato vennero rinvenuti e sequestrati diversi mazzi di chiavi false, due grimaldelli e una fionda speciale, caratteristica per per la rottura dei vetri delle vetrine senza provocare rumore.

Quattro arresti per un furto in una segheria

La notte sul 17 corrente vennero asportate dalla segheria di Carollo Orfeo, via Corrado Corradini 234, quattro pistole perforatrici automatiche, 30 frese di acciaio rapido e altro materiale, per un importo di 16.000 lire. Presentata denuncia al Commissariato Barriera di Nizza, il Commissario aggiunto dott. Mazzacane e il maresciallo Demarchi fermarono sospetti su certo Bruno Nobile fu Armando, abitante nello stesso stabile dell'officina e già operaio della stessa. Il Nobile però negò recisamente ogni addebito. Fu fermato allora il suo amico Francesco Cecconi fu Pietro, d'anni 26, abitante a Moncalieri in strada Bassa 13 e successivamente il tipografo disoccupato Francesco Pilone di Giuseppe, d'anni 27, domiciliato in corso Vercelli 4, e il pregiudicato Dionigi Boccio di Luigi, d'anni 64, muratore disoccupato, senza fissa dimora, che col Nobile risultarono autori del furto delle frese.

La festa di San Cristoforo protettore degli automobilisti

Sarà celebrata sabato 25 corr. nella parrocchia di Santa Croce, la festa di San Cristoforo, protettore degli automobilisti e dei viandanti. Ore 6,30, 8, 9 Messa all'altare del Santo; ore 8 Messa per i soci della pia società con le preghiere speciali al Protettore; ore 20,30 rosario, discorso, benedizione, inno al Santo. Lunedì ore 8 Messa per i soci defunti.

Portafoglio smarrito

L'operatore cinematografico Francesco Bobba, rimpatriato dalla Francia, ha smarrito nei pressi di via Madama Cristina il portafoglio contenente 650 lire e vari documenti importanti. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona restituendolo in via XX Settembre 57, presso Prono.

COMUNE DI TORINO

23 luglio 1942-XX

NATI	14
MORTI	25
MATRIMONI	3

Onorificenza

Sua Maestà il Re e Imperatore, con Decreto di Suo Moto Proprio, si è compiaciuto conferire al noto industriale Commendatore *Alfredo Paracchi*, l'onorificenza di *Cavaliere* dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Estimatori, collaboratori e maestranze degli Stabilimenti Paracchi, vivamente si congratulano col Comm. Alfredo Paracchi per la nuova alta distinzione, dovuta alla benevolenza dell'Augusto Sovrano.

Per un cambiamento di nome

A proposito della notizia trasmessaci l'altro giorno da Roma circa il primo elenco di ebrei autorizzati ad assumere cognome ariano, il signor Giulio Bona, che vi era compreso, ci prega di chiarire che egli, «cattolico fin dalla nascita, non appartiene alla razza ebraica, e che soltanto quale ariano ha potuto ottenere di sostituire il suo cognome di Cabibi con quello materno di Bona».

Distribuzione di frattaglie

Il negozio di via Bellezia 17 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Seguendo la Cronaca

LETTURE PER LE VACANZE

Romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.

Libreria de La Stampa
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 56-348.

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Eman. 66 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Varietà di lusso» con Marisa Valli, E. Emanuel, Gisa Pellei e balletto Wiener Prater.
MICHELOTTI: ore 21 «Vedova allegra».
GAY: Arte varia - Quartetto Lopez.
SAN REMO: ore 21 Trattenimento. Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Rifarei una vita» Ingrid Bergman, Olaff, Sandborg. Ult. 22,10
AMBROSIO: «Confessione» P. Barbara.
CORSO: Un cuore 900 (Hilde Krahl, T. Lingen) e F. pr.: «Officine volanti».
AUGUSTUS: «Amante casta» C. Horn.
BALBO: «Maddalena, zero in condotta» De Sica, Carla Del Poggio, E. Villa.
IDEAL: «Lampi al Messico»; «Sotto zero» (Crik-Crok) e Topolino a colori.
STATUTO: «Dama e cow-boys» D. 1,65.
NAZIONALE: «Richiamo della foresta».
ALFIERI: «Giarabub». Ultimo ore 22.
MAFFEI: «Abbandono» e Comp. varietà.
MASSIMO: «Oltre l'amore» Alida Valli, A. Nazzari, Pilotto. Dopolav. 1,66.
TORINO: «Il giogo del destino».
ELISEO: «Caravaggio, il pittore maledetto» A. Nazzari, Clara Calamai.
COLOSSEO: «La peste a Parigi».
C. ALBERTO: «La mummia» Boris Karloff. Ultimo giorno. (Dop. 1,60).
FORTINO: «A tempo di valzer» e var.
PIEMONTE: «La forza bruta» De Landa
ROMANO: «Piccolo mondo antico».
SAVOIA: «Santa Maria» (ore 15).
REX: «Rivelazione» con Crik e Crok. Ultimo Luce ore 22; Film 22,25.

Domani, al CORSO
UNA NOTTE DOPO L'OPERA

Amorosa avventura di una celebre danzatrice. Indovinata messinscena di Nicola Manzari per l'interpretazione di *Nedda Naldi, Beatrice Mancini, Mino Doro*, e della bimba *Vera Silenti*. Musiche originali di *Umberto Giordano*.

Cine ALPI, solo per oggi: GIARABUB
Ai soldati ingresso gratuito.

NAZIONALE: Il richiamo della foresta
Nuova ristampa.

SPORT

Pederzoli ha migliorato il primato di Lanzi sui 1000 m.

Firenze, 23 luglio.

Nel pomeriggio allo Stadio Berta gli atleti mezzofondisti della Fidal che si trovano in allenamento collegiale a Firenze hanno effettuato due tentativi per migliorare i primati italiani dei 1000 e dei 3000 metri. Uno solo dei due primati, quello dei mille metri detenuto da Lanzi con 2'26"4/10 è crollato per opera di Pederzoli, che ha migliorato il primato di Lanzi di 3 decimi. D'Ercole, della Giglio Rosso, che aveva condotto la gara fino agli ultimi trecento metri, all'inizio del rettilineo di arrivo è stato superato da Pederzoli e nonostante un bel ritorno non è riuscito a superare l'avversario. L'altro primato dei tremila metri detenuto da Cerati fin dal 1935 con 8'27"4/10 è stato soltanto avvicinato da Vitale. Fino a 2500 metri gli atleti in gara si sono risparmiati per lo sforzo finale e quando questo è stato prodotto era ormai troppo tardi. Ecco i risultati:

M. 1000: 1. Pederzoli dell'Ansaldo di Genova in 2'26"1/10; 2. D'Ercole della Giglio Rosso di Firenze in 2'27"; 3. Bertiletti del Guf Roma 2'28".

M. 3000: 1. Vitale dell'Ansaldo di Genova in 8'32"8/10; 2. Beviacchi della Legione Ferr. Bologna in 8'36"6/10; 3. Szabo (Ungheria) in 8'34".

Le tenniste italiane e tedesche sono giunte a Vicenza

Vicenza, 23 luglio.

Le squadre nazionali femminili di tennis di Germania e d'Italia, giunte nella nostra città per disputare sabato, domenica e lunedì un incontro valevole per la coppa dell'Europa centrale, si sono recate oggi a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, ove hanno deposto fiori. Sono state poi ricevute dal Segretario Federale che ha loro rivolto camerateschе parole di saluto e successivamente in Municipio dal Podestà. La squadra tedesca è formata dalle giocatrici Heldtmann, Kaeppel, Dietz e Thiemen; quella italiana si annuncia nella stessa formazione del recente vittorioso incontro di Zagabria e cioè Sandonnino, Tonolli, Bossi e Quintavalle.

Le deliberazioni del D.D.S.

Promozioni e retrocessioni

Roma, 23 luglio.

Il D.D.S. ha omologato le classifiche del campionato Serie B e quelle dei gironi eliminatori della Serie C. Conseguentemente il Bari e il Vicenza sono ufficialmente promossi in Serie A, mentre Fiumana, Reggiana, Prato e Lucchese vengono retrocesse in Serie C. Retrocedono in prima divisione: Vittorio Veneto, Grion, Pordenone, Alfa Romeo, Pavese, Dopolavoro Necchi, Galliate, Dopol. Meda, Caratese, Derthona, Ivrea, Varazze, San Giovanni Valdarno, Arezzo, Amatori Calcio, Carpi, Molinella, Civitavecchia, Scafatese. E' stata proclamata vincitrice della settima Coppa anonima infortuni Anno XX l'Avioscuola di Palermo che ha avuto solamente un giocatore ammonito.

Il Direttorio, tenuto conto delle classifiche dei campionati 1941-42, ha formato d'ufficio i ruoli dei campionati Serie A, B e C per la stagione 1942-43. Come per la stagione scorsa la Serie A sarà composta di 16 squadre e la B di 18. Della Serie C faranno parte 127 squadre divise in otto gironi che non sono stati ancora formati.

NOTIZIARIO

Indetta dalla Federazione hockey e pattinaggio ed organizzato dal locale Comitato provinciale in collaborazione con il Dop. Savex avrà luogo ad Alessandria il 2 agosto il terzo Criterium nazionale di corsa su strada. A tale gara possono avanzare domanda di partecipazione tutti gli atleti e le atlete di categoria nazionale prima e seconda.

Il Presidente del CONI ha telegrafato ai Presidenti della F.I.T., della F.I.A.P., della F.I.P.A.C. e della F.I.D.A.L., esprimendo il suo compiacimento agli atleti che domenica scorsa hanno vinto gli incontri internazionali di Zagabria (tennis femminile), Roma (Italia-Germania di lotta greco-romana); Roma (Italia-Ungheria di palla canestro); e Budapest (Italia-Ungheria femminile di atletica leggera).

La F.C.I. ha squalificato per un mese, a partire dal 13 corrente, il corridore Bevilacqua per grave scorrettezza commessa all'arrivo della Milano-Modena ai danni di un altro concorrente.

Alla manifestazione natatoria femminile di propaganda che si svolgerà a Trieste il 2 agosto si sono iscritte sette squadre e cioè: Dop. Venchi-Unica di Torino, D. P. Venezia, R. N. Trento, Triestina nuoto, squadra A e squadra B, Dop. Ansaldo e Lazio. Il campionato di palla-nuoto, divisione nazionale B, che avrà effettuazione a Roma nei giorni 7, 8 e 9 agosto, si svolgerà in quattro gironi ed una finale, alla quale saranno ammesse le squadre vincitrici dei gironi eliminatori.

Domenica 26 corrente allo Stadio del P.N.F. si riunirà il Direttorio della F.P.I. Fra l'altro all'ordine del giorno sono i seguenti argomenti: Campionato italiano per squadre di dilettanti «Trofeo Bruno Mussolini» Anno XXI; divisione in serie dei pugili dilettanti.

A Viareggio il 25 corrente saranno di fronte le rappresentative femminili universitarie di pallacanestro d'Italia e d'Ungheria. La squadra italiana partirà poi per Madrid dove il 1.o agosto incontrerà la rappresentativa universitaria spagnola. A Genova il 2 agosto saranno di fronte le squadre nazionali d'Italia e d'Ungheria.

Domenica 26 corrente nel poligono di Porta San Zeno in Verona avrà luogo una importante competizione di tiro a segno a carattere nazionale per la disputa della Coppa delle Regioni, da assegnarsi a quella rappresentativa che avrà riportato il primato nel tiro con le quattro armi: fucile, pistola libera, carabina cal. 22, e pistola automatica. Sono stati convocati a Verona tiratori di provata perizia per una prova di selezione per la formazione della squadra nazionale che in settembre si incontrerà a Berlino con gli assi di tiro tedeschi ed ungheresi.

La X Traversata di Torino a nuoto si svolgerà domenica 26 corrente, a cura del Dop. Fiat. Il percorso, misurante 1800 m. circa, è in favore di corrente; l'arrivo, previsto per le ore 18,15, avverrà all'altezza del Dopolavoro Fiat.

Sono giunte ieri a Venezia le ginnaste prescelte dalla Federazione per rappresentare l'Italia alla manifestazione italo-tedesco-magiara di ginnastica artistica che avrà luogo nel Teatro Malibran alle ore 21 di domenica 2 agosto.

Ha un figlio all'età di 82 anni

Casalborgone, 23 luglio.

Il 21 luglio si è presentato al nostro Municipio l'ottantaduenne Pessione Pietro Luigi denunciando che nella mattinata sua moglie, Bergesio Domenica, di anni trentitre, aveva dato felicemente alla luce una graziosa bambina, cui fu imposto il nome di Michelina. L'eccezionale padre si era sposato appena l'autunno scorso.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1942-XX

[illegible]

CORSE e MERCATI

TORINO, 23. Titoli trattati n. 3000.

[illegible]

Omonimia

Novara, 23 luglio.

A proposito di quanto è stato pubblicato sabato scorso circa il provvedimento preso dal Federale di Novara a carico di un venditore clandestino di farina di segale e dell'arresto di questi e del compratore, certo Costantino Moretti, si rende noto che quest'ultimo ha nulla a che fare con Costante Moretti fu Giovanni, di Cerratto (Fobello).

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Nano Vitterio
Ferroviere

Ne danno doloroso partecipazione la moglie Giuliani Corinna e bimba Carla; i fratelli Piero, Mario, Attilio, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr., alle ore 18 dall'Ospedale Molinette. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 17184

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, spirava

Alberto Gullino
d'anni 44 - Commerciante Coloniali
Capo Squadra M.A.C.

Ne danno il ferale annuncio la famiglia e parenti tutti, unitamente all'affezionata Rina Riena.
Savigliano, 23 luglio 1942-XX.
I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Militare. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Pompe Fun. Molina, Savigliano, tel. 91

Oggi alle ore 13,30 mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Galliano geom. Amedeo

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie Terzano Teresa; i figli geom. Franco, Carmen e Mariuccia; i fratelli le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Luigi Parola 2.
Cuneo, 23 luglio 1942-XX.
Pompe Funebri Occelli, Tel. 63

Ieri, dopo breve malattia, confortato dai Ss. Sacramenti, è mancato il

Cav. Isaia Giovanni
d'anni 81

Ne danno il doloroso annunzio i figli Gabriele, Giovanni, Luigi, Angelo e consorti; le figlie Annetta, Ida e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 25 alle ore 9.30 in Villafaletto.

Improvvisamente è spirato

Edoardo Sibille

Ne danno il triste annunzio la moglie Elvira Palmero, le sorelle, il fratello, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da via Pietro Cossa n. 135. La Cara Salma verrà trasportata a Pianezza per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-460

Ieri dopo lunga malattia è mancata la madamigella

Amalia Palmero

L'inconsolabile sorella Emilia, i cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 25 corr., ore 10, da corso Vittorio Emanuele II, 66.
Pompe Funebri Gralo - Tel. 40-018

Munito dei Conforti Religiosi spirava a Strona il 20 corrente

Marcello Beero

I funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la moglie Pasqualina Mora, il figlio Valter e parenti tutti.
Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prenderà il lutto. 000

Per il Sacerdote

Prof. Giovanni Farina

sabato 25, alla Gran Madre, ore 9, funerale anniversario. 17170

Tipografia Giornale LA STAMPA

La terra senza morti

Sono molti i suicidi negli Stati Uniti d'America. Vorrebbe forse dire che gli americani non hanno paura della morte? No. Vuol dire soltanto che hanno paura della vita.

Hanno paura di tutto, lassù. Sono gli uomini più tementi, parendo i più temerari della terra. L'audacia apparente se la danno con due sorta d'ebbrezze: quella dell'alcolo, e quella della velocità. Allora «fuggono in avanti» — come già fu detto degli americani nell'altra guerra, quando per deciderli all'assalto bisognava ubbriacarli di *wisky* — o diventano capaci anche d'azioni ardimentose. Sempre a patto, però, che tali azioni siano di breve durata: non più di quanto occorre, appunto, a smaltire una sbornia. Se ci pensate, tutte le loro prodezze, sia nei campi bellicosi che negli sportivi, sono sempre celerissime. Sono dei centometristi che non hanno mai vinto una Maratona. E degli eccellenti aviatori che non sanno stare in trincea. Oltre lo scatto, o la volata, non reggono. Regge il cuore finchè dura la carica d'orologio; e quindi, subito, è lo schianto. Mencken, l'inesorabile Mencken, colui che in seno all'americanismo rappresenta l'anti-America, come Shaw in terra anglicana rappresenta l'anti-Inghilterra, l'ha terribilmente denunziato nei suoi *Pregiudizi*. Riferisco dalla pagina 30 e seguenti della traduzione francese: «... Il nostro popolo non ha mai saputo affrontare dei gravi assalti, al pari di piccoli popoli quali il polacco o l'olandese; non è mai vissuto entro una stretta di nemici cupidi e potenti come i tedeschi dal Medio Evo in poi; non ha conosciuto lo strazio di lotte intestine come i francesi, i russi, gli spagnoli... Tutte le sue guerre hanno avuto luogo contro dei nemici troppo deboli o troppo impegnati altrove... Le sue aggressioni al Messico ed alla Spagna non sono state delle guerre, ma dei linciaggi... La guerra di Secessione è stata una cosa trascurabile, una microguerra... Nella guerra mondiale, infine, non abbiamo dato che delle prove di mistificazione e di codardia (*«une lâcheté presque aussi remarquable que la fourberie»*, traduce Régis Michaud) non decidendoci al cimento che per salvare dei crediti, non sapendo osare che di correre in aiuto del più forte, dopo tre anni d'estenuazione dell'avversario più debole, battendoci nella proporzione di quattro contro uno, e vincendo per mero caso una partita che, comunque, si sarebbe risolta per noi in una vergogna: *«Tout américain civilisé ne saurait se rappeler cela sans honte...»*.

Tutto ciò, tuttavia, non ha impedito le fanfaronate cinematografiche della *Big parade*, e di quegli altri ieroicissimi *film*, detti di guerra, dove il concorso americano alle sorti d'Europa, l'epopea dei quattro contro uno, la bellissima impresa dei crediti messi in salvo con un versamento di sangue umano erano fieramente figurati con ballonzoli e buffonerie, partecipandovi Buster Keaton, le *girls*, le gambe di Sally Eylers e alcuni spari di mortaretti. Veniva forse dimostrato, pertanto, il coraggio degli americani? Voi l'avrete visto in due circostanze. La prima, quando bastò il solo annunzio della *depression*, la sola prospettiva di dover rinunziare a un ermellino o a un'automobile in più, per provocare qualche cosa come trecentomila suicidi. La seconda, quando per effetto di due stelline filanti nel cielo di luglio fu creduto a un attacco del pianeta Marte, e ci fu allarme in Borsa, panico in Broadway, gente presa dal tiro secco per le vie. In verità, John Gilbert s'era dimostrato molto più animoso nella *Grande Parata*: lui che la guerra non aveva fatto, è vero, però seppe morire bravamente alcoolizzato, affrontando i fuochi incrociati del *wisky* e del *gin-fish!*

Hanno paura della morte, dunque, come hanno sgomento della vita: benchè ammazzino e s'ammazzino con l'abbondanza che sapete. Questa furia distruggitrice non ha nulla a che vedere col disprezzo del pericolo. Ardisco anzi dire che n'è la prova contraria. Tanto il reo contro altri che il violento contro se stesso è in ogni caso un debole, che non bastando alle norme ricorre all'arbitrio. Uccidendo, od uccidendosi, la sua fiacchezza non fa che esplodere. Si vedano in questi crimini le convulsioni d'uno stato d'anemia. Ma nello stato ordinario, l'americano non sa guardare in faccia alla morte. E non ardisce fissarla, perchè non riesce a farsene un'idea. Il suo spavento nasce dalla sua ignoranza. Mentre la contemplazione della morte — e mi pare che già Papini vi abbia accennato, in una sua pagina maestra — è nel costume, nel rito, nella consuetudine di tutti e tre i popoli in lotta con le statunitense. Paragonate l'orfano di Nuova York, la vedova di Chicago che incarica il *funeral director* di ogni pratica che riguardi il sotterramento del proprio caro, per non impicciarsene nè inorridirne, al giapponese che imbalsama da sè il suo mancato, e gli brucia incensi sull'altare di casa. Paragonate il terrore della morte del cineasta californiano, che à bisogno d'inserire dei *dancings* persino nei drammi delle battaglie, alla confidenza, persino eccessiva, che con la stessa morte si prendono i registi tedeschi, degni discendenti di quei pittori di Crocifissioni che scrutavano gli spasimi, analizzavano i supplizi, miniavano le piaghe. Paragonate, finalmente, le strade americane non insignite neppure d'un avello, alla Via Appia, ai cunicoli etruschi, ai mille musei d'Italia, ciascuno dei quali si gloria d'una tomba illustre: principi, papi, eroi, Ilaria del Carretto, Gastone di Foix. L'America è senza morti, e teme la morte. Non hanno estinti da ricordare, i figli di quei cercatori d'oro che si sono scannati anonimamente nelle sabbie del Klondyke: e l'al di là è senza richiamo, senza fasto, senza luce. Pugnalati in fondo alle loro miniere, o sfiniti di freddo e fame durante i *rush* nella tormenta, i malsepolti genito. non hanno nulla da promettere ai figli, per mezzo d'una lapide misericordiosa; neppure un *Via Crucis* onora i loro templi, nè alcun poeta può, come Foscolo, ammonire i vivi in nome dei sepolcri. Così pochi sono i morti rispettabili, e ricordati, che fra quei pochi cippi di pionieri raccolti intorno alla chiesetta newyorkese della Trinità, non ci vanno che i disoccupati a leggere il giornale. E là sostano, fumano, pisciano, s'addormentano. Fu questo, senza dubbio, uno degli spettacoli più tetri ai quali abbia assistito lassù. Era l'estate del '32. Capii, quel giorno, il popolo che aveva ricattato Lindberg dopo avergli ucciso il figliolo; che aveva mercanteggiato le ossa di un bimbo, dopo averle infrante e disperse.

Se quella terra non ha morti, non ha neppure fantasmi. Gli umoristi lo sanno. René Clair ce lo ha ricordato. Avendo subito il destino del maniero trasportato dalla Scozia nel Connecticut, lo spettro di Glowne Castle è costretto a confessare di non amare l'America. Nè l'America nè gli americani. In Europa costoro comprano tutto: gondole a Venezia, abbazie in Turingia, alcove a Parigi, pagode in Indocina. Vogliono addormentarsi nel letto d'una Regina, destarsi al lume d'una vetrata di cattedrale, fumare in un pigiama di daimio giapponese, sputare la cicca sopra un mosaico fiorentino. Ma non serve. Non serve. Gli spiriti di quei mosaici, di quelle gondole, di quelle pagode sono rimasti alla terra originaria, al popolo che li meritava. I morti, in America, non tornano che nelle evocazioni dei tavolini a tre gambe, o dei falsi indiani che tirano i pronostici nella Sesta Strada. Ma non sono dei morti autentici. Perchè di morti in America non ce n'è, e dall'Europa non se ne importano. E anche se riuscissero a rubarci un camposanto, le nostre salme, laggiù, non parlerebbero. Farebbero una congiura di silenzio, come gli incarcerati innocenti: e la morte tornerebbe ad essere, per quei poveri vivi, un tenebroso mistero.

In mancanza di morti, hanno cercato d'inventarne. Leggete Saroyan. Leggete Steinbeck. Dalla *Piccola città* alla *Lunga notte di Natale*, il teatro di Wilder non è che una processione di cadaveri; quello d'O' Neil, da *Strano interludio* a *Il lutto s'addice a Elettra*, che un panorama di cimiteri. Non c'è però mai la maestà del trapasso. C'è soltanto il fetore delle spoglie. Raro è che i defunti conversino con qualche grazia elegiaca, come nella *Spoon River Anthology* di Edgar Lee Master. Wilder non è riuscito a vedere che delle larve; Steinbeck, degli scheletri. E neppure un angelo pietoso si libra sui tumuli della *Piccola città*, il *Piccolo campo* è addirittura una concimaia di carni derelitte, di ossa maledette. Incomprensibile è ancora la morte, a quel popolo che pretende di capire tutto: ed è perciò, per non poterla intendere nè misurare, ch'esso trema al nome suo. L'America non ha morti. Ha soltanto degli ammazzati. Per ciò sì cupamente risuonano, fin da oggi, gli appelli dei suoi politicanti ai primi lutti della guerra. Non se ne facevano, non potevano farsene un'idea. Potessero almeno incaricare un *funeral director*, di quei caduti, e non pensarci più. Debbono pensarci, invece. E benchè sia loro ignota ogni vera gioia di vivere, ecco che già agonizzano nella sola paura di morire.

Marco Ramperti

I giornali a quattro pagine anche la domenica

Roma, 23 luglio.

Data la necessità di una ulteriore riduzione del consumo della carta, è soppresso dal 1° agosto p. v. il numero settimanale a sei pagine dei quotidiani. I giornali pertanto da tale data usciranno tutti i giorni a quattro pagine.

Un autocarro nemico incendiato da un aeroplano tedesco sulla via Balbia.

Autunno musicale

Nel settembre, l'ottobre e il novembre, quattro occasioni di sentir musiche, scelte fra le preclari del tempo passato e fra le nuove e nuovissime.

La prima è offerta dall'annuale rassegna veneziana, che aduna stavolta musici di dieci nazioni. Dal 7 al 13 settembre l'Ente della Fenice, che è diretto da Mario Corti, l'insigne e colto violinista, presenterà in concerti orchestrali e da camera recenti composizioni degli italiani Bossi, Cortese, Ferro, Gorini, Lavagnino, Nielsen, Rocca, Zecchi, dei tedeschi Hoeller e von Tiessen, dello svizzero Burkhard, dello spagnuolo Halffter, del croato Papandopulo, dell'ungherese Veress, del belga Poot, del russo Markevitch, di alcuni giapponesi. Un concerto speciale comprenderà opere note di Malipiero, De Falla, Strawinsky, Riccardo Strauss e Ravel.

La seconda ci chiamerà a Siena, dove il conte Guido Chigi Saracini e la sua Accademia musicale continuano l'iniziativa, che tanta eco ha in Italia e fuori, di favorire la conoscenza delle maggiori opere dal Cinque al Settecento. Quest'anno il convegno è soprattutto dedicato a Pergolesi, le cui opere interamente pubblicate or ora dagli «Amici della musica da camera di Roma» a cura di quel zelante pergolesiano che è il maestro Caffarelli, costituiscono per la cultura e l'editoria un prezioso contributo alla storia dell'arte nostra. Non abbiamo ancora il prospetto completo della settimana, dal 15 al 20 settembre, e non crediamo completo quello finora divulgato, perchè ne sarebbero esclusi saggi d'opera seria e di composizioni su testi religiosi, due campi che il Pergolesi coltivò senza novità formali ma con quella serenissima espressione, che qualche volta è sublime nell'affettuosità preromantica. S'annunciano dunque esecuzioni della commedia *Il Flaminio*, dell'oratorio *Guglielmo d'Aquitania*, che è curioso e interessante anche per l'inserzione d'un personaggio comico che parla il dialetto napoletano. E certo non mancheranno udizioni dei sei concertini, o dei migliori frammenti di essi, pieni di grazia geniale. S'annuncia anche che per legare ancora una volta il nome di Vivaldi alla bella serie delle manifestazioni chigiane, un concerto strumentale presenterà musiche inedite del grande veneziano.

Le altre occasioni dovrebbero esser gradite a quanti rifuggono dai preconcetti e desiderano conoscere o risentire opere teatrali dei nostri tempi, intendere e valutare artisti e lavori. Con l'approvazione del Ministro della Cultura popolare La Scala durante l'ottobre e il Teatro Reale dell'Opera nel novembre svolgeranno dunque programmi speciali. A Milano, oltre *Re Hassan* di Ghedini, *La donna serpente* di Casella, *La tempesta* del Lattuada, che finora non erano state rappresentate, tre novità per l'Italia: *Carmina burana* di Carl Orff, *Anfione* di Honegger, *Il mandarino meraviglioso* di Bartok. A Roma, due cose nuove, gli inediti *Capricci di Callot* di Malipiero e *Wozzeck* di Alban Berg, oltre *Belfagor* di Respighi, *Volo di notte* di Dallapiccola, *Arlecchino* di Busoni, e, sceneggiato, il *Coro di morti* di Petrassi. Il risultato di questi esperimenti sarà istruttivo e darà risposta al quesito, che molti pratici del teatro han formulato: è più opportuno, ai fini della diffusione della musica contemporanea, raccogliere in eccezionali stagioni teatrali le opere nuove, non popolari e non ancora tali, o alternarle a quelle di repertorio in teatri per solito molto frequentati?

a. d. c.

FASTI E NEFASTI DELL'INGIURIA

Poveri professionisti!

Si prodigano per il bene dei clienti ed all'avvocato capita di sentirsi dire che tratta le cause come un ciabattaro, al medico che ritarda la guarigione

Respinto il diritto di censura, esclusa la efficacia liberatoria della prova, di quella vaga latitudine che governava con intento moderatore il sistema penale dei delitti contro l'onore è sopravvissuta unicamente, nella nuova codificazione, l'immunità giudiziaria. Sullo schema del codice zanardelliano, il codice attuale ripete che «non sono punibili le offese contenute negli scritti presentati o nei discorsi pronunciati dinanzi all'autorità giudiziaria, ovvero dinanzi ad un'autorità amministrativa, quando le offese concernono l'oggetto della causa o del ricorso amministrativo».

Libertà di difesa

La norma si ricollega al principio della libertà di discussione e di difesa, un principio sacro eterno incrollabile, che fu riconosciuto apertamente dal diritto romano e non fu disconosciuto, neppure nei tempi più bui, dal diritto intermedio. Essa si ispira, come ha precisato di recente la cassazione, al «concetto che le parti, allorquando svolgono dinanzi all'autorità giudiziaria le rispettive ragioni, durante la lite, abbiano la più ampia facoltà di difesa onde non vengano a soffrire detrimento o pregiudizio nei loro diritti e interessi, anche se ciò potesse importare la necessità, o anche soltanto l'utilità, di scrivere o dire cose, attinenti altrimenti alla controversia, che contengano offese...». Ma per quanto ampia, la immunità ha i suoi limiti. E non potrebbe essere altrimenti. Essa non si estende agli atti introduttivi del giudizio civile, il cosidetto atto di citazione, e non copre la divulgazione, postuma o comunque estranea alla udienza, degli atti di causa. E' un punto fermo, cotesto. Forte del suo diritto, un padrone di casa si era rivolto al pretore per ottenere lo sfratto di un'inquilina e nel ricorso aveva rimproverato a costei di «convivere scostumatamente con due uomini». Fu condannato per diffamazione aggravata. A Napoli, il direttore di un'agenzia turistica, venuto a conflitto con il direttore di una banca nella cui sede avrebbe dovuto impiantare i suoi uffici, lo avocò in giudizio notificandogli una citazione nella quale lo definiva «direttore di una banca con soli debiti» e spiegava di non aver voluto «legare, sia pure attraverso il tenue vincolo di una sublocazione, la propria gestione a quella di una banca in pieno sfacelo». Il tribunale ebbe dei dubbi ed assolse, ma intervenne la cassazione e l'errore fu corretto con una condanna aperta, senza riparo.

Più curioso il caso del sig. B. a Torino. Assolto dall'accusa di falso, egli venne condannato dagli stessi giudici, qualche mese appresso, per diffamazione in danno di colui che aveva provocato colla sua denuncia il primo giudizio. Reso ebbro di gioia dall'assolutoria, il sig. B. aveva fatto stampare la memoria difensiva redatta dal suo patrono e così com'era, inzeppata di contumelie per l'avversario, l'aveva diffusa a centinaia di copie. E' ovvio che entro questi confini, la norma dell'immunità non soffre limitazioni. Nell'interesse della causa, o come si suol dire più aulicamente, nell'interesse della verità e della giustizia, i patroni possono beccarsi a piacer loro (e questo capita frequentemente, con manifesto diletto dell'uditorio); altrettanto possono fare le parti (e questo capita con più frequenza, ma con non minore spasso del pubblico); il patrono può trascendere in offese contro la controparte e magari, anche, contro il cliente, e costoro, a loro volta, possono reagire, ma tutti — parti e patroni — possono malmenare senza pericolo i testimoni. Lo ha ammesso apertamente la cassazione, la quale è anche d'accordo nel ritenere che, per essere coperte dall'immunità, non è indispensabile che le offese siano ovattate fra le pieghe della trattazione, così da confondersi con gli argomenti che la sostanziano, e neppure è necessario che saettino nel corso di essa, con la immediatezza la continuità la conseguenzialità con cui sprizzano le faville sotto il ricadere del maglio.

La donna nuda

Anche le interlezioni, le imprecazioni, le invettive, le apostrofi che fioriscono estemporaneamente o meditatamente ai margini della discussione godono dell'immunità. «Svergognato!» gridò l'attore al convenuto che eccepiva senza fondamento l'incompetenza del giudice, e la cassazione dichiarò che l'offesa era impunibile. A Napoli, durante la raccolta delle prove testimoniali nel corso di un giudizio civile, un tale gridò all'avversario, che aveva cercato inutilmente di mettere fuori strada il testimonio, una ingiuria popolaresca, atroce: «ric...!» e, come per rafforzarne la portata con le inaudite risorse offerte dal folclore dei bassifondi, accompagnò l'espressione con una mimica vivace: un gesto largo e nervoso delle due braccia intrecciate in una significazione sconcia ed inequivocabile. L'episodio ebbe la sua eco in cassazione, ma la corte non colpì coll'anatema nè la parola nè il gesto, chè «dall'immunità giudiziaria sono escluse le ingiurie reali, ma non quando consistano in semplici gesti compenetrantisi in altre ingiurie verbali». Un freno, tuttavia, esiste anche per le ingiurie che germinano nelle oasi consacrate dall'immunità. Ed il limite è dato dalla patente malafede, dal manifesto intento diffamatorio, senza riguardo alla qualità od alla condizione dell'offensore: patrono, parte o teste che sia.

Non è coperto dall'immunità, ha detto la cassazione, colui che «dinanzi al magistrato esca in uno sfogo di vendetta volgare approfittando della discussione della causa per denigrare l'onorabilità dell'avversario». Parimenti, si rende colpevole di ingiuria colui che «deponendo in giudizio come testimonio, senza essere astretto dalle domande del presidente, spontaneamente emetta dichiarazioni offensive, affermando a carico di taluno fatti ingiuriosi estranei alla causa». Lo scopo, infine, di tutelare le ragioni del cliente, non può essere opposto dal patrono per scagionarsi dall'imputazione di diffamazione, quando egli, come nella fattispecie esaminata dalla corte suprema, «abbia pubblicato in vari giornali politici un comunicato inteso a far sapere d'aver sporto istanza per la dichiarazione di fallimento di un terzo». In Francia, lo zelo del patrono per sorreggere le claudicanti ragioni del proprio cliente è culminato in ben altro episodio. L'avv. Barboux, *ancien bâtonnier* di Parigi, difendeva certo Degast in una vertenza civile che questi aveva con la propria sorella. Venuto il giorno della discussione della causa, l'avvocato Barboux fece girare per la sala d'udienza, in modo da farla arrivare ai giudici per impressionarli sfavorevolmente sulla moralità dell'avversaria del proprio cliente, la fotografia di una donna nuda, col viso mascherato, sostenendo che in quella posa non ristava dal farsi ritrarre la Degast. Avvertita dal proprio patrono, costei svenne. Riavutasi, volle esaminare la fotografia e risultò che si trattava della riproduzione di un quadro. Invitato ad ammettere l'ignobile trucco, l'avvocato Barboux oppose un netto rifiuto e la Degast lo trascinò dinanzi ai giudici. Ma il tribunale della Senna facendogli credito di una buona fede che, certo, non esisteva, lo assolse!

«Vile mercante di parole!»

Da noi, eccessi consimili non sono andati mai impuniti. Anche il giudice, del resto, se abusi del proprio ufficio offendendo senza necessità, oralmente o per iscritto, le parti ed i loro patrocinatori, non si sottrae alla norma comune dell'imputabilità. Per un eccesso del genere, il pretore di Recanati comparve dinanzi ai giudici di Macerata. E non uscì indenne dall'imprevedute avventura! L'episodio è, ormai, remoto, ma è sempre attuale nella giurisprudenza. Senonchè le offese che corrono fra le parti, o fra i patroni e le parti, o, più spesso, son rivolte dalle parti ai patroni, non si inquadrano sempre nei confini della lite, non hanno sempre per isfondo l'aula di un tribunale, non offrono sempre quell'orchestrazione potente che contrassegnò lo scontro di Mirabeau con il patrono della moglie («Siete stato un cattivo figlio, un cattivo sposo, un cattivo padre, un cattivo cittadino...», al che il tribuno, rosso di collera, tuonò: «Vile mercante di parole!»); non hanno nemmeno, in ogni caso, per sanzione la celebre risposta con cui il Favre spuntò le offese dell'avversario: «Le ingiurie seguono la legge di gravità: non hanno peso se non per l'altezza da cui cadono!».

La parcella in vetrina

E' fuor di dubbio l'intemperanza dei patroni (e se ne preoccupava già il Consiglio dei Dieci, allorchè «per frenare la scandalosa dicacità di alcuni Avvocati e Sollecitadori che nel trattare le ragioni dei loro clienti trapassano i limiti della moderatione e della civiltà, invehendo con parole mordaci e satiriche contro gli Avversari...», era costretto ad ordinare ai giudici di toglier loro la parola), ma è fuor di dubbio, anche, l'intemperanza e l'ingratitudine dei clienti, al che lo statuto di Cremona, per reprimere le offese ai patroni, parificava costoro ai giudici, e puniva l'ingiuria recata loro con il quadruplo della pena comunemente prevista. Ma dai *Calabroni* di Aristofane ai *Plaideurs* di Racine, dall'antica lode a S. Ivone: *advocatus sed non latro, res miranda populo*, al *Tractatus de nequitia advocatorum*, che sembra fondarsi su quel cinquecentesco *Tractatus cautelarum omnium* in cui un giurista patavino indica i ripieghi *pro advocatis ad protrahendum causas ad longum* e *pro notariis ad implendam sibi bursam*, giù giù, sino a taluni saggi dei giorni nostri, esiste una diffusa letteratura antiavvocatesca, ed è agli spunti più vieti offerti da questa letteratura sostanzialmente ingiusta e di dubbio gusto che il cliente sembra rifarsi nei suoi attacchi contro il patrono.

La casistica delle circostanze in cui si scatenano questi attacchi è quanto mai pittoresca. Se capita difficilmente che il cliente trascenda contro il patrono durante il corso della lite, non altrettanto può dirsi quando giunge l'ora della parcella. Un momento difficile, una situazione scabrosa! Lo sapevano anche i romani i quali, per togliere di mezzo patemi ed abusi, finirono, colla legge Cincia, per proibire ai patroni di farsi pagare dalla clientela. Su questo tema, il caso più bizzarro è ancora quello che occupò la cassazione sullo scorcio del secolo. Un merciaio aveva trovato salata la parcella dell'avvocato e, invece di pagarla, l'aveva esposta nella vetrina del proprio negozio. Il fatto sollevò gran chiasso e l'avvocato si querelò per diffamazione. Senonchè il merciaio non aveva aggiunto scritte o commenti in margine al documento e questo rendeva perplessi intorno alla sussistenza del reato. Ma la cassazione superò queste perplessità: la diffamazione era *implicita* e l'offesa alla reputazione dell'avvocato sussisteva nella semplice e cruda esposizione del documento. In tempi molto più vicini, tale Pupillo di Napoli espresse tutta l'amarezza che gli cagionava il pagamento della parcella, scrivendo sulla busta che conteneva il vaglia diretto al patrono: «Al celebre ed illibato ed onesto avvocato...». Ironia, null'altro: ma la cassazione giudicò che il fatto era manifestamente ingiurioso per il patrono ed il beffardo cliente fu condannato.

La stessa sorte toccò ad un tale che, nell'apprendere dal patrono l'impossibilità di ottenere la sospensione di certi atti esecutivi, uscì in queste parole: «Non è onesto fare così, dopo avere sostenuto tante spese», mentre nel caso del sig. H. Gregoletto, condannato dal pretore di Venezia per avere scritto al proprio avvocato una lettera in cui ne censurava il comportamento professionale e concludeva dicendo: «Voi non avete saputo, o per essere più esatto, non avete voluto difendermi», la cassazione è intervenuta, ed, insegnando che il «cliente può indubbiamente esprimere le sue convinzioni sul comportamento professionale dell'avvocato, criticarne i pretesi errori e le asserite omissioni, purchè la critica non degeneri, per la forma, in offese al decoro del professionista», ha mandato ad altro giudice di indagare se la forma usata dall'imputato fosse stata ingiuriosa, «tenuto conto, particolarmente, della sua intenzione».

Un'idea fissa

Un'indagine, codesta, che non è sempre agevole, ma che il più delle volte è superflua. E del tutto superflua si rivelò nel caso del cliente che scrisse all'avvocato dandogli del «fanfarone» e, ancora, nel caso di quell'altro che al patrono diede del «ciabattino». L'episodio si verificò a Cuorgnè. Giunto sul mezzogiorno all'albergo dell'Aquila, reduce dallo studio di un avvocato del luogo, l'agricoltore Maurizio Roncaglione dichiarò, in piena sala, a voce alta, che l'avvocato in questione era un «ciabattino» e «solo un avvocato da ciabattini». Per questo sproloquio, col quale egli si illudeva di avere divertito oste ed avventori, l'agricoltore fu trascinato in pretura e condannato. Ma non si arrese, e ricorse in appello. Il tribunale di Ivrea, che riesaminò l'episodio, escluse molto saviamente che l'espressione «avvocato da ciabattini» fosse lesiva dell'onore, chè «l'elevatezza professionale e la valentia dell'avvocato non dipendono dal mestiere che esercitano i suoi clienti e l'essere avvocato dei ciabattini è tanto onorifico quanto l'essere difensore dei più ricchi industriali e latifondisti», ma con pari saviezza giudicò che costituisce offesa al decoro di un avvocato il dargli del *ciabattino*: «Usando tale termine, l'imputato svalutò l'intelligenza professionale dell'avvocato, negandogli la capacità di esercitare degnamente la professione...». E questa volta il Roncaglione si rassegnò; piegò il capo, rinunciando ad importunare la corte suprema.

Anche in cassazione, invece, ha insistito colle sue capziose tesi difensive il farmacista Giuseppe Mantegna, di Giugliano in Campania, il quale era stato condannato, in primo e secondo giudizio, per diffamazione in danno del medico del luogo. *Ira medicorum pessuma*, dicevano gli antichi. Ma la giurisprudenza più recente sembra segnalare come *pessuma* l'ira dei farmacisti, soprattutto nei confronti di quei loro stretti parenti che sono generalmente considerati i medici. Già la corte di Catania aveva sentenziato che risponde di diffamazione il «farmacista che nello spedire la ricetta prescritta da un medico, e sia pure sotto il pretesto di esprimere un parere scientifico e tecnico, affermi che la prescrizione stessa più che alla guarigione conduca alla morte e che il medico prolunghi la guarigione degli ammalati», ed ecco ora il verbo della corte suprema, secondo cui «l'esecuzione di un diritto o l'adempimento di un dovere autorizzano a compiere quello in cui si estrinseca tale esecuzione o tale adempimento, ma non a consumare un reato».

Nella farmacia del Montegna si era presentata una donna esibendo una ricetta del medico che prescriveva 20 ctg. di calomelano. «Per chi è?» aveva chiesto il farmacista. E poichè la donna aveva spiegato che la medicina doveva servire per un suo piccolo di due anni, il farmacista scoppiò in una risata. «Se il bimbo prende questa medicina, scoppia!» soggiunse. E rifiutò di spedire la ricetta. Non era la prima volta che si comportava in tal modo. Qualche giorno avanti, nello spedire una ricetta dello stesso sanitario, aveva esclamato: «Questo medico non capisce nulla. Che razza di medico. Sarebbe meglio che facesse il ciabattino!». Un'idea fissa quella del *ciabattino*, anche per i farmacisti, non solo per i clienti degli avvocati! E poichè fra il medico ed il farmacista, i pazienti optarono per il primo, rivelandogli il comportamento denigratorio dell'altro, il Mantegna non sfuggì alla sua sorte. Si era voluto dare l'aria del salvatore e fu bollato come diffamatore!

Francesco Argenta

Le nozze del M.° Giordano con la signorina De Cristofaro

Milano, 23 luglio.

Si sono celebrate nella chiesa di Santa Maria della Sanità dei Crociferi, in via Durini, le nozze della signorina Sara De Cristofaro con l'eccellenza il maestro Umberto Giordano, Accademico d'Italia.

Un condannato all'ergastolo scoperto sul treno Bologna-Roma

Bologna, 23 luglio.

Ieri, sul treno 351 partito da Bologna alle 5,25 e diretto a Roma, il capo-squadra della Milizia Ferroviaria Adelmo Romagnoli, del Comando della locale stazione, notava fra i viaggiatori un individuo che cercava di nascondersi il viso. Insospettito dal contegno del viaggiatore, il milite lo tenne d'occhio, e, riuscendo a vederlo finalmente in faccia lo riconobbe per quel Rodolfo Rondinini condannato in contumacia dal Tribunale Speciale alla pena dell'ergastolo per aver sottratto al normale consumo 500 quintali di olio combustibile.

Il riconoscimento venne fatto grazie alla fotografia del Rondinini pubblicata nei manifesti affissi per le vie di tutte le città d'Italia. Giunto il treno alla stazione di Roma, il capo-squadra invitava l'individuo a seguirlo al Comando della Milizia, dove infatti veniva riconosciuto per il Rondinini e tradotto alle carceri.

Il nuovo anno scolastico

Anticipo anche per gli esami autunnali e le iscrizioni - Le vacanze - Solo 10 giorni in meno di lezioni rispetto al 1941 - 42

Roma, 23 luglio.

A cura degli organi ministeriali competenti è stato formulato il provvedimento di prossima emanazione, che dà esecuzione in ogni sua parte al nuovo calendario per le scuole degli ordini elementare, medio, superiore, femminile e artistico. Il provvedimento, oltre a stabilire che l'anno 1942-43 avrà inizio per le scuole stesse, come è già stato reso noto, col 1° ottobre, e sarà diviso in due periodi: 1° ottobre-15 dicembre e 16 febbraio-28 giugno, separati da un periodo di vacanze di due mesi intercorrente tra il 16 dicembre e il 15 febbraio, detta le norme da osservarsi per la prossima sessione autunnale di esami, le iscrizioni, gli scrutini intermedi, le vacanze, le sessioni di esami del venturo anno e per quanto altro è richiesto dal funzionamento delle scuole in parola.

Realizzando tanto per la prossima sessione autunnale di esami, quanto per le iscrizioni lo stesso anticipo di cinque giorni che rispetto allo scorso anno è stato stabilito per l'inizio delle lezioni, si determina che gli esami autunnali si svolgano dal 1° al 30 settembre. Nella formulazione del diario delle prove scritte e orali, le competenti autorità faranno in modo che tra le prove stesse intercorra solo il tempo strettamente necessario e che esse si svolgano secondo un celere ritmo.

Dal 1° al 25 settembre decorrerà il periodo utile per l'iscrizione degli alunni ai vari corsi e classi. Per gli allievi che dovranno sostenere gli esami nella sessione autunnale, il termine utile per l'iscrizione è prorogato al 30 settembre.

Ai fini della formulazione degli scrutini intermedi, l'anno viene frazionato in tre periodi e precisamente, il primo dal 1° ottobre al 15 dicembre, il secondo dal 16 febbraio al 15 aprile, il terzo dal 16 aprile al 28 giugno. La circostanza che la data del 30 giugno è preceduta dalla festività di San Pietro, riconosciuta a tutti gli effetti, ha indotto gli organi competenti a fissare al 28 anzichè al 30 la chiusura del venturo anno scolastico.

Per quanto concerne le vacanze è da rilevare che ad eccezione del periodo pasquale, che viene ridotto a cinque giorni, restano praticamente in vigore quelle vigenti lo scorso anno, e cioè le domeniche e le festività religiose ammesse dalla Legge concordataria. Per il venturo anno la sessione estiva di esami si svolgerà dal 1° al 25 luglio.

Ad evitare erronee valutazioni circa la durata del nuovo anno e quella degli insegnamenti, riesce opportuno precisare che, rispetto a quello che è stato praticamente osservato nel 1941-42, il nuovo calendario abbrevia appena di dieci giorni il periodo delle lezioni, dato che il mese di vacanza che per le note ragioni di riscaldamento è accordato in più nella stagione invernale, risulta parzialmente ricuperato sia con la riduzione delle vacanze a Pasqua, sia col prolungamento delle lezioni dal 15 al 28 giugno.

E' facile pertanto assicurare che una tale abbreviazione non pregiudicherà in alcun modo il regolare svolgimento degli studi e che al raggiungimento di un tale intento si orienteranno le attente cure degli insegnanti e delle autorità scolastiche.

Come è noto, i trasferimenti di alunni da una scuola media ad un'altra sono stati dal Ministero dell'Educazione vietati. Solo in specialissime circostanze potrà essere concesso il permesso da parte del preside della scuola di provenienza.

Il preside, qualunque sia il motivo che determina il trasferimento della famiglia dell'alunno, dovrà esigere documentazione o con un certificato anagrafico o con dichiarazione dell'amministrazione da cui dipende il capo famiglia, o con altro mezzo che a suo giudizio ritenga sufficiente.

Il vecchio sepolto vivo

Una denuncia per calunnia della direzione dell'ospedale

Milano, 23 luglio.

S'è dato ieri notizia della singolare denuncia di una vecchia signora, la sessantottenne Teresa Balestrini, secondo la quale l'amico suo, il settantenne Michele Santoro, ricoverato all'Ospedale Maggiore per miocardite sclerosa, sarebbe stato sepolto vivo.

Il commissario degli istituti ospitalieri, avv. Sileno Fabbri, ha ora presentato a sua volta denuncia per calunnia e diffamazione contro la Balestrini, che dal 1916 viveva col Santoro in un modesto appartamento di via Cicco Simonetta 15, e dove conduce tuttora la sua grama esistenza, non cessando di piangere l'irreparabile perdita del suo fedele compagno. La Balestrini ha oggi dichiarato che il Santoro, ricoverato per tre settimane nella sala Sacchi dell'Ospedale Maggiore, un giorno che fu a trovarlo, lo vedeva immobile nel suo letto, e gli infermieri le comunicarono che era deceduto. Senonchè, dopo essersi recata fuori a comperare dei fiori, mentre si accingeva a deporli sul corpo del compagno morto, vedeva il Santoro aprire gli occhi, fissarla, osservare i fiori e quindi — sempre secondo le dichiarazioni della donna — esclamare: «Teresa, perchè quei fiori? Non sono mica morto!».

Invitati quindi gli infermieri a desistere dal portare il Santoro nella camera mortuaria, la Balestrini non veniva ascoltata e il Santoro veniva seppellito. Come era da immaginare, le circostanze riferite dalla donna confermano quanto era già stato detto in proposito, e cioè che dette circostanze, esposte nel fiabesco racconto dalla Balestrini, provano ancora una volta che le sue convinzioni non sono che il frutto di uno stato di sconvolgimento mentale provocato dal vivo dolore per la perdita dell'unica persona cara che ancora aveva al mondo, e quindi basate essenzialmente sull'assurdo.

L'inchiesta dell'autorità continua però a svolgersi regolarmente.

Levatrice colta da malore mentre assiste una partoriente

Ferrara, 23 luglio.

La levatrice comunale di Legosanto Isler Tommasi Montanari veniva la scorsa notte chiamata al capezzale di una partoriente. Improvvisamente, però, la sanitaria veniva colta da malore per cui si rendeva necessario trasportarla altrove e mentre alla levatrice venivano prestate le cure del caso la partoriente Maria Menegatti dava felicemente alla luce un bel maschietto.

TEATRI e CONCERTI

AL MICHELOTTI è annunciata per stasera la ripresa de *La vedova allegra* di Franz Lehar, mentre domani sera sarà rappresentata *Frasquita* dello stesso autore.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,30: Conversazione - 14,15: Orchestra - 17,15: Musica operettistica - 17,35: Quartetto d'archi Rizzardo - 17,50: Musica varia - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Concerto - 21,30: La morte degli amanti; tre atti di Luigi Chiarelli.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 19,30: Canzoni e melodie - 19,50: Concerto - 20,15: Complesso di strumenti a fiato - 21,15: Canzoni per tutti i gusti - 20,50: Canzoni del tempo di guerra - 21,30: Concerto sinfonico - 22,20: Nuova orchestra melodica.

— Signore, desiderate un po' di brillantina?
— Brillantina! Ma non vedete che i miei capelli brillano già per la loro assenza!

— Vostro marito, signora, ha una febbre da cavallo!
— Oh, mio Dio! Deve averla presa alle corse ieri.

LEI: — Un'amica mi ha detto che non conosce nulla di più piccolo del mio piede.
LUI: — Io sì: le tue scarpe!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 24 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 176

Litvinof insiste con Roosevelt
per un pronto intervento anglo-americano

I fuorusciti scandinavi premono su Londra per un tentativo contro i paesi nordici
Nuove inquietudini per l'Estremo Oriente

Stoccolma, 23 luglio.

(*M. V.*). Una scorsa anche rapida della stampa londinese di oggi è particolarmente interessante. Per la prima volta infatti i giornali scrivono a chiare note che l'esercito russo si trova ormai nelle più critiche condizioni.

Mentre le armate sovietiche fanno sforzi disumani per contenere la terribile pressione delle truppe tedesche, italiane e romene, i diplomatici russi, obbedendo a istruzioni che sembra siano state impartite dallo stesso Stalin, fanno il loro possibile perchè il tanto auspicato aiuto anglo-americano giunga prima che sia troppo tardi.

L'allarme di Mosca

Il corrispondente inglese da Washington telefona che Litvinof ha avuto oggi un nuovo breve ma drammatico colloquio con Roosevelt, dal quale ha urgentemente reclamato l'adempimento della promessa relativa all'intervento delle forze armate americane in Europa.

L'incontro di ieri tra Roosevelt e Litvinof non viene commentato dalla stampa britannica. Solo il *Daily Express* sottolinea il fatto che l'ambasciatore sovietico ha dipinto la situazione russa tanto seria che gli alleati possono considerarsi di fronte alla loro maggiore crisi dopo Dunkerque. Litvinof ha precisato che se l'armata rossa venisse completamente battuta, la situazione generale degli alleati non sarebbe però la stessa verificatasi in seguito al collasso della Francia, ma grave a tal punto che non vi sarebbero più, per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti, le minime possibilità di vincere la guerra.

I giornali americani sono stati mobilitati in questa stessa direzione, e in Inghilterra il partito comunista minaccia fiamme e fuoco. Churchill ha dovuto ieri ricevere una delegazione operaia presentatasi a lui per ordine categorico e telegrafico di Mosca. Le pressioni bolsceviche sarebbero anzi divenute così forti che il Governo inglese e quello americano, nonostante il parere preciso e avverso degli esperti militari, propenderebbero a tentare a qualsiasi costo quel che alcuni — pochi in verità — in Inghilterra e negli Stati Uniti continuano a designare come una pazzesca e impossibile avventura.

Uno degli indizi che, secondo molti, proverebbe che risoluzioni di importanza capitale sono state prese dal Consiglio supremo di guerra anglo-sassone, sarebbe l'invito circolare diramato per radio alla flotta peschereccia danese del Mare del Nord di riguadagnare al più presto i suoi porti d'attracco.

Con comprensibile ansietà, ma anche con perfetta calma e compostezza, alle quali fanno contrasto le isteriche agitazioni del farsesco governo norvegese residente a Londra, la Svezia segue attentamente lo svolgersi degli eventi.

Un pseudo giornale scandinavo di Londra scrive che poichè la conquista tedesca del Caucaso renderà impraticabile e impossibile arrivare alla Russia attraverso l'Iran, il porto di Murmansk resterà la sola via dalla quale gli americani potranno rifornire gli eserciti sovietici. D'altra parte i ripetuti attacchi ai convogli alleati, specie in queste ultime settimane, avvenuti nelle acque dell'Oceano Artico, mostrano che anche quella via è duramente insidiata. Occorre quindi mettere fuori condizioni di nuocere la flotta tedesca e le basi aeree tedesche dislocate sulla costa nord della Norvegia. «In conclusione — conclude il portavoce dei rinnegati norvegesi — occorre fare in modo che la Norvegia divenga una specie di gigantesco ponte fra le potenze alleate e la Russia per il convogliamento e il rifornimento degli eserciti di Stalin».

La neutralità svedese

Sembra anche che Litvinof, per forzare la mano, non tanto al guerrafondaio Roosevelt, ma a qualcuno dei capi militari americani più freddi e avveduti, abbia detto che nel caso di uno sfondamento tedesco del Caucaso, ai resti delle armate sovietiche, disorganizzate e divise, non resterebbe altro che passare alla guerriglia, e che il Comando supremo germanico potrebbe quindi molto facilmente trasportare dal fronte sud-est milioni di soldati da gettare all'attacco contro l'Inghilterra.

Il popolo svedese, che si trova ancora una volta in un momento decisivo della sua storia, si rende benissimo conto che la guerra può essere tenuta lontana dal suo paese solo se sarà a tutti i costi impedita l'invasione anglo-sassone nel suolo scandinavo. Sarebbe probabilmente all'estremo nord della penisola che le truppe anglo-americane cercherebbero di sbarcare, ma con certa sicurezza parte di queste forze sarebbe ben presto deviata verso la Svezia del sud, che quasi tocca la Danimarca.

Le più disparate voci sono corse quindi in questi giorni sulla situazione svedese e sull'atteggiamento del Governo, il cui estremo riserbo veniva interpretato nei circoli internazionali e anche nell'interno del paese come premonitore di sostanziali prese di posizione.

Per quanto ci consta, possiamo dire che il Governo svedese intende, come sempre, conservare intera la sua libertà di azione, e che il suo atteggiamento interno possa riassumersi in questi tre punti principali: 1) salvaguardare l'indipendenza del paese; 2) continuare una politica di stretta neutralità; 3) difendersi fino all'ultimo uomo e fino all'estremo sangue in caso di violazioni armate dei confini nazionali.

I corrispondenti inglesi da Washington riferiscono che importanti contingenti di truppa e di materiale di guerra giapponese sono giunti nella Corea e nel Manciukuò. Secondo informazioni di fonte americana, la Russia un anno fa disponeva nell'Estremo Oriente di trenta divisioni, composte di truppa scelta, e suddivise in tre armate, alle quali si contrapponevano trecentomila soldati giapponesi nel Kuantung e duecentomila nella Corea, forze quindi che, almeno numericamente, si controbilanciavano.

L'Alto Comando sovietico ha però in seguito spostato almeno otto e forse dodici divisioni dall'Estremo Oriente al fronte europeo, mentre invece le forze giapponesi sono state con tutta probabilità rinforzate, cosicchè il Giappone disporrebbe attualmente di settecentocinquantamila uomini e di cinquecento aeroplani pronti ad entrare in azione.

I critici militari di Londra sono quasi unanimi nell'esprimere il convincimento che la strategia del Comando tedesco e alleato è in questo momento soprattutto diretta a rendere ancor più grave per gli anglosassoni l'inquietante problema dei trasporti marittimi.

Inoltre essi fanno presente che una riuscita offensiva nel Caucaso, incidendo sugli approvvigionamenti interni russi di grano, ridurrebbe fortemente la capacità della produzione industriale sovietica, chiuderebbe ai russi le loro migliori risorse petrolifere e nello stesso tempo minaccerebbe la IX e la X Armata inglese nel Medio Oriente. Questi tre fattori riuniti accentuerebbero fino a renderla tragica la crisi dei trasporti alleati.

Più pessimista di tutti è il *Daily Mail*, il quale non si cura affatto di nascondere il pericolo che i tedeschi siano in breve al Volga nei pressi di Stalingrado. La situazione, in conclusione, è giudicata da tutti gravissima.

La sede del comando di un nostro gruppo Caccia: si parte per l'azione.

Randolph Churchill si confessa

«Siamo dei dilettanti di fronte a dei professionisti»

Berna, 23 luglio.

(*S.*) - Il capitano Randolph Churchill, figlio del primo ministro britannico, che come è noto se l'è svignata dall'Egitto e si è recato in America, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti di New York. Egli ha detto che a parer suo gli alleati dovrebbero vincere la guerra nell'anno prossimo, aggiungendo però subito questa prudente riserva: «qualora essi siano favoriti dalla sorte». Nel caso contrario la vittoria, secondo lui, non interverrebbe prima della fine del 1944.

Malgrado queste dichiarazioni relativamente ottimistiche, il giovane Churchill ha notato alcuni errori commessi dall'Inghilterra e dai suoi alleati. «Noi britannici non eravamo pronti che per un quarto a fare la guerra e non siamo stati così abili come i nemici. Siamo in gran parte dilettanti entusiasti di fronte ai militari professionisti dell'Asse. Abbiamo ancora molto da imparare, ma impariamo rapidamente e vinceremo».

Stafford Cripps si rifiuta d'informare i Comuni sulla situazione

Vivace reazione dell'opinione pubblica inglese contro la casta politica dominante

Berna, 23 luglio.

(*S.*). Sir Stafford Cripps ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il Parlamento prenderà le vacanze estive. Il laburista Aneurin Bevan ha chiesto allora come la Camera possa aggiornarsi mentre nel paese e nella stampa regna tanta effervescenza in seguito alla situazione militare. Il deputato ha domandato se l'argomento non avrebbe potuto venire discusso in seduta segreta, soggiungendo: «Sir Stafford Cripps si rende conto che le manifestazioni continuano ininterrottamente ovunque, che gli operai sono in effervescenza e che la propaganda dei giornali si sviluppa ogni giorno? Bisogna che si informi in qualche maniera il pubblico». Sir Stafford Cripps ha risposto che il governo non può comunicare i suoi piani nè in sedute pubbliche nè in sedute segrete ai 615 membri della Camera e che perciò questa può tranquillamente prendersi le vacanze.

Moniti dal «Times»

Il giornale londinese di opposizione *People* prendendo lo spunto dalla tragica situazione in cui trovasi l'Unione Sovietica, stigmatizza l'indifferenza e l'egoismo dell'alta classe inglese ed afferma che molti funzionari cercano di evitare gli obblighi militari mentre figli di famiglie ricche comprano proprietà agricole per essere considerati agricoltori indispensabili per l'economia di guerra, oppure vestono le divise soltanto per diporto facendosi assegnare — anche se incompetenti — a posti ben sicuri nelle fabbriche di armamenti. Lo stesso giornale passa poi a rilevare il basso prestigio al quale è ridotta l'Inghilterra in campo militare, tanto che gli americani hanno preteso di nominare comandante supremo dell'esercito britannico un americano.

Non minore inquietudine dimostrano i giornali ortodossi. Il *Times* rivolge nuove veementi critiche a Churchill ed al suo governo per la condotta della guerra. «Quanto più passano i giorni dall'ultimo dibattito parlamentare sulla condotta di guerra, tanto più appare chiaro che il voto di fiducia strappato ha un'importanza minima. Il malcontento, anzichè diminuire, cresce. Si ha sempre più l'impressione nei circoli politici che gravi avvenimenti si preparano e che quanto l'Inghilterra intraprenderà nei prossimi mesi potrà avere un'importanza decisiva per l'esito finale della guerra». Il *Times* continua:

«I combattimenti che stanno per avere luogo sono fatti per determinare conseguenze incalcolabili. Churchill deve decidersi a rendere la condotta della guerra più efficace che sia possibile, altrimenti il primo a trovarsi in pericolo sarà il suo governo ed una nuova più grave catastrofe si verificherà sui due fronti, orientale ed egiziano. Ciò che da tutte le parti si esige è un rafforzamento e potenziamento del macchinario di guerra. Se si vuole vincere domani la guerra bisogna cominciare fin da oggi a prepararsi adeguatamente».

Il giornale se la prende poi con coloro che fanno tuttora resistenza contro un cambiamento e particolarmente si scaglia contro Churchill ed il gabinetto di guerra che non ha dimostrato le necessarie capacità. «Indispensabile — scrive poi il *Times* — è una concentrazione del comando. Se Churchill non ascolterà questo consiglio scoppierà in Parlamento, con matematica certezza, una nuova tempesta, questa volta assai più grave delle precedenti».

Le costruzioni navali

L'irritazione inglese non si rivolge solo alla casta politica dominante, ma anche a quella finanziaria. La rivista tecnica della Federazione degli ingegneri navali inglesi *Marchand Navy Journal*, critica severamente, in un suo lungo articolo la politica britannica delle costruzioni navali.

«Bisogna chiedersi — scrive la rivista — se l'Inghilterra costruisce naviglio mercantile tenendo conto delle necessità della guerra, oppure se mira, con le nuove costruzioni, a dare un buon reddito agli armatori dopo la guerra. Sembra infatti — prosegue la rivista — che ci si preoccupi anzitutto dell'interesse degli armatori. Ciò costituisce un delitto nei confronti di tutti coloro, uomini e donne di Inghilterra che partecipano direttamente o indirettamente alla lotta sul mare. Quei mercanti che dai posti più elevati del governo sorvegliavano e dirigevano le costruzioni navali hanno spezzato le reni all'industria navale assai prima della guerra, allorchè per motivi che si dissero di migliore rendimento obbligarono un gran numero di cantieri a chiudere e vietarono a chi comperava i vecchi cantieri la demolizione di costruirne dei nuovi».

«Non bisogna quindi meravigliarsi — conclude la rivista — se gli ingegneri di costruzioni navali non siano stati ascoltati dalle autorità competenti quando presentarono i loro piani di costruzione in massa di navi mercantili. Il direttore per le costruzioni della marina mercantile rifiutò allora ogni proposta».

D'altra parte, anche la rivista inglese *New Statesman and Nation* scrive a proposito dell'articolo apparso sul *Marchand Navy Journal*, che i motivi che ostacolano oggi la creazione di un nuovo fronte si spiegano chiaramente. Molti membri del governo inglese temono, infatti, la reazione pubblica che nuove brutali restrizioni alimentari provocherebbero se, per la creazione di un secondo fronte, si dovessero ritirare le navi adibite all'approvvigionamento dell'isola.

Le molteplici ragioni d'inquietudine che turbano l'Inghilterra non sono minori di quelle che inquietano gli americani. Notizie da Washington segnalano che gli avvenimenti militari di questi giorni da tutti i fronti e particolarmente dal fronte russo vengono considerati gravissimi in quegli ambienti per le cosidette nazioni unite. La sensazione di una crisi acuta traspare non soltanto dai commenti della stampa e della radio, ma dagli stessi circoli governativi. Il discorso di Cordel Hull che verrà radiodiffuso domani verterà sulla «gravità della guerra».

Un altro avvenimento considerato come sintomo dell'eccezionale gravità del momento è la visita compiuta da Litvinof alla Casa Bianca.

LA PRESSIONE DELLE DEMOCRAZIE SULL'ARGENTINA

La motopetroliera "Victoria,, requisita dal governo nordamericano

La nave aveva ottenuto il salvacondotto del Governo del Reich - Odiosi provvedimenti britannici

Buenos Aires, 23 luglio.

Tutto si sarebbe potuto immaginare, tranne che la motopetroliera argentina *Victoria*, riparata nei cantieri statunitensi dei danni del siluramento, invece di fare ritorno a Buenos Aires, sarebbe stata requisita dalle autorità nord-americane. Sembra impossibile, eppure è proprio così! Infatti il Cancelliere Guinazu ha informato che ha ricevuto una comunicazione ufficiale colla quale il Governo di Washington ha disposto la requisizione della petroliera. Naturalmente questa operazione viene eseguita legalmente, giacchè l'impresa nord-americana costruttrice della nave aveva imposto nel contratto di vendita una clausola mediante la quale la *Victoria* poteva essere requisita a richiesta delle autorità statunitensi, e l'impresa argentina per conto della quale la motocisterna navigava è stata costretta a depositare centomila dollari di garanzia per detta clausola. Così dopo essere fortunosamente scampata ai rischi della navigazione di guerra, la nave argentina sembra non potrà scampare ai rischi della politica di buona vicinanza che ritoglie al commercio argentino uno delle più indispensabili navi. Si noti che la *Victoria* avrebbe dovuto ritornare in porto a Buenos Aires attraversando una nuova zona del blocco tedesco e che il Governo del Reich aveva già fornito la nave di uno speciale salvacondotto per compiere indisturbata la traversata. Per il momento l'equipaggio argentino occupa tuttora la nave e la Cancelleria di Buenos Aires studia il caso, giacchè la nave è sotto la protezione della bandiera argentina.

Continuando la saggia politica tendente a dotare l'Argentina di una grande marina mercantile, il Governo si dispone a comperare tre ex-navi tedesche — le *Lahn*, *Nienburg* e *Anatolia* — e le navi francesi ferme dall'inizio della guerra, per complessive 44.774 tonnellate.

Nuove difficoltà vengono create al commercio argentino attraverso la decisione del Governo britannico di concedere il navicert esclusivamente alle navi neutrali trafficanti solamente in porti anglo-sassoni in servizio degli interessi britannici o nord-americani. La flotta argentina sarà quindi impossibilitata a trafficare con la Spagna alla quale recentemente ha venduto un milione di tonnellate di grano in cambio di manufatti, di materiale bellico e di macchine industriali, nè potrà consegnare le mercanzie comperate dalla Svizzera e dalla Svezia, giacchè le autorità britanniche si rifiutano di consegnare il navicert alle navi svolgenti il loro traffico persino coi porti neutrali.

A questo proposito il *Pampero*, giustamente preoccupato degli interessi nazionali, scrive: «Le nazioni neutrali sono radiate dai mari e la facoltà di navigare diventa monopolio assoluto di due nazioni di [illegible] potere e di immense ricchezze. Questo attentato alla vita del commercio e dell'economia delle nazioni neutrali viene perpetrato proprio dalle nazioni che si vantano di battersi per la libertà dei mari».

Attualmente l'Argentina mantiene un traffico commerciale con la Svezia valutato a dieci milioni di pesos mensili, con la Svizzera di cinque milioni mensili e con la Spagna di altrettanto. Interrotte queste ultime correnti di scambi, l'Argentina vedrebbe gravemente turbata la sua vita nazionale ed economica.

E' entrato in vigore agli Stati Uniti il nuovo tesseramento della benzina fissato a quindici litri settimanali per auto.

E' giunto a Nuova York il capitano Randolph Churchill, figlio del primo ministro britannico, per riposare delle fatiche sofferte visitando il fronte dell'Egitto.

Il Governo nord-americano ha cancellato l'ordine ai cantieri di Nuova Orleans di costruire entro l'anno duecento navi, mancando l'acciaio indispensabile.

Alcune decine di sudditi italiani sono stati arrestati a Nuova York sotto l'accusa di spionaggio per essere membri della Federazione italiana dei reduci della guerra mondiale e per avere combattuto in Etiopia.

Il Governo nord-americano ha destinato 30 milioni di dollari per fabbricare — a quanto annunzia la stampa gialla americana — una «certa arma segreta» destinata allo stupore del mondo e specialmente dell'Asse. «I prossimi ottanta giorni — scrive il *New York Times* — saranno decisivi e indicheranno quale gruppo dei contendenti uscirà vittorioso dalla guerra». Questa è anche l'opinione di Litvinof che nuovamente si è presentato ieri a Roosevelt chiedendo l'immediato intervento armato degli alleati giacchè «la Russia affronta giorni terribili» e l'Unione Sovietica attraversa la più grave situazione della sua venticinquennale storia.

M. I.

L'America era intervenuta

prima della dichiarazione di guerra

Roma, 23 luglio.

Il vice ammiraglio Giffen ha dichiarato a Londra, oggi, che le forze statunitensi di appoggio all'*Home Fleet*, composte di navi da battaglia e da incrociatori, operavano nelle acque settentrionali atlantiche già sei mesi prima che l'America dichiarasse la guerra.

Si ha da Buenos Aires che sul giornale *La Razon*, lord Strabolgi si vede costretto a riconoscere che le Potenze dell'Asse «danno in generale delle indicazioni esatte sulle perdite di tonnellaggio da parte degli alleati».

Ecco una nuova giustificazione della dichiarazione di guerra dell'Asse agli Stati Uniti. Roosevelt, pur proclamando la sua neutralità, era di fatto già da molti mesi in guerra contro la Germania e contro l'Italia. Egli si illudeva di avvantaggiarsi all'infinito della comoda posizione di non belligerante per colpire senza essere colpito. Con la loro decisione, la Germania e l'Italia l'hanno costretto ad assumere i rischi e le responsabilità di un'aperta ostilità, prendendo atto di una situazione di fatto già esistente. La confessione dell'ammiraglio Giffen è una nuova preziosa conferma che l'Asse non aveva sbagliato.

La situazione sul fronte Est

L'aumentato pericolo avvertito a Mosca

Nuove truppe corazzate e rifornimenti di munizioni affluiscono alle prime linee tedesche

Berna, 23 luglio.

(*S.*) A Mosca si annuncia ufficialmente che il nemico non soltanto ha raggiunto la regione di Novocerkask, ma ha esteso gli attacchi al settore di Tsimljansk, sul basso Don, cento chilometri circa al di là di Rostov. «Si tratta — dice l'*United Press* — di uno dei rovesci più gravi subiti dai russi durante queste ultime sei settimane. Si riconosce apertamente che il pericolo è considerevolmente aumentato sia per la regione petrolifera del Caucaso che per Stalingrado. Siccome i tedeschi sono riusciti a giungere alle porte di Rostov e contemporaneamente più al nord fino al punto più orientale del gomito del Don, i passaggi del Caucaso e tutta la parte meridionale della Russia europea sono minacciati di isolamento».

La *Pravda*, nel suo ultimo numero scrive che le avanguardie nemiche si avvicinano rapidamente alla provincia di Stalingrado. L'agenzia *Reuter* riceve dal suo inviato speciale a Mosca: «Nella loro spinta verso il sud i tedeschi impiegano tutta la rapidità e tutta la potenza possibili. Con rapidità drammatica la guerra ha raggiunto il bacino inferiore del Don, l'ultima barriera verso le montagne del Caucaso. La minaccia contro Rostov si accentua di ora in ora. Intorno a Novocerkask, a una cinquantina di chilometri dalla città, l'esercito russo ha sostenuto nella notte scorsa combattimenti di retroguardia. Negli ultimi quattordici giorni i tedeschi hanno superato 200 chilometri a valle del fiume. Le forze sovietiche hanno sostenuto giorno e notte combattimenti difensivi di ripiegamento su tre fronti: al sud-est e a sud di Millerovo, e a sud-est di Voroscilovgrado».

La *Stella Rossa*, a proposito dei combattimenti di Novocerkask e di Tsimljansk scrive: «I tedeschi sono ancora riusciti a spingere la loro avanzata su nuove linee. Essi cercano di sfruttare i loro successi facendo intervenire altre truppe autocarrate, raggruppando le loro divisioni corazzate e ammassando munizioni. Dopo aver occupato nuove posizioni più favorevoli, le nostre truppe possono e devono ora ritardare l'avanzata del nemico infliggendogli perdite».

Pietroburgo senza acqua

Tunisi, 23 luglio.

Radio Ankara comunica che la popolazione di Pietroburgo sta per essere sgombrata per mancanza di acqua.

Ambasciatore romeno caduto sul fronte russo

Bucarest, 23 luglio.

Constantin Grecianu, ex ambasciatore romeno a Berlino, è caduto al fronte orientale, quale tenente di un'unità della difesa antiaerea.

La battaglia in Egitto

L'insuccesso britannico ammesso dalla «Reuter»

Berna, 23 luglio.

(*S.*) Sugli attacchi britannici al fronte egiziano la *Reuter* dirama questa informazione dal Cairo: «Violenti combattimenti hanno avuto luogo ieri in tutti i settori e probabilmente sono stati più intensi nel settore centrale ove erano impegnati i carri britannici e tedeschi. I britannici combattono per le posizioni dove si trincera il nemico nei settori divenuti familiari negli ultimi giorni. Finora nessuna avanzata britannica è stata realizzata».

La disciplina dei consumi

Tariffe per la conservazione delle uova - Formaggi e mangimi - Le patate del prossimo raccolto - Articoli di abbigliamento da considerare sportivi

Roma, 23 luglio.

Le tariffe per la conservazione delle uova per la corrente campagna sono stabilite come segue: 1) conservazione in frigo e calcefrigo L. 88 per ogni mille uova immesse in conserva; 2) conservazione in gas neutri (autoclave e altri recipienti metallici similari) L. 110 per ogni mille uova immesse in conserva.

Le dette tariffe sono comprensive della erogazione dell'energia refrigerante, dell'assicurazione contro gli incendi in cella e si riferiscono a merce ricevuta e restituita all'ingrosso alla cella di conservazione in quelle fornite dal frigorista: la responsabilità del frigorista è limitata alla temperatura e al grado idrometrico.

Per i seguenti servizi ausiliari è fissata la maggiorazione massima di L. 13,50 per ogni mille uova: ritiro della merce da vagone o autocarro, sballatura, conta e ingrellamento, prosciugamento, reimballo (imballo, paglia, chiodi e coperchio di proprietà del cliente); carico su vagone o autocarro e operazioni di spedizione (esclusa la responsabilità per rotture).

Sono variati come segue, fra le altre, nelle seguenti province i prezzi per i formaggi: provolone: prezzo dal dettagliante al consumatore: Alessandria L. 18,40; Aosta 18,65; Asti 18,55; Cuneo 18,55; Novara 18,40; Torino 18,80; Vercelli 18,45; Genova 19,25; Imperia 18,45; La Spezia 18,90; Savona 18,70 — emmenthal e sbrinz: prezzo dal dettagliante al consumatore: Alessandria L. 19,45; Aosta 19,65; Asti 19,50; Cuneo 19,45; Novara 19,40; Torino 19,60; Vercelli 19,50; Genova 20,25; Imperia 19,50; La Spezia 19,85; Savona 19,65.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato come segue le condizioni di cessione dei mangimi: panello di pomodoro L. 71,50 al quintale; id. di gemma di riso 87,50; id. di tabacco 66,50; farina di estrazione di pomodoro 67,50; id., id. di gemma di riso 83,50; id., id. di tabacco 62,50.

Nel corso di queste settimane un quantitativo piuttosto ingente di patate primaticce è stato immesso al consumo e distribuito nei vari centri ai cittadini. Come ognuno ha potuto constatare, una assoluta regolarità e una esemplare tempestività hanno contrassegnato tale distribuzione.

Si può ora assicurare che con analoghi concetti e anche in proporzioni più vaste, si procederà per la distribuzione al consumo del grosso della produzione delle patate. Si ha, anzi, motivo di ritenere che si stia al riguardo studiando il sistema di distribuire in una volta sola a ciascun cittadino un quantitativo di patate bastevole per un periodo di tempo piuttosto lungo, ad esempio un bimestre o un trimestre, e di accompagnare la distribuzione con un foglietto destinato ad istruire l'avente diritto sul mezzo migliore di conservare il prodotto in attesa del graduale consumo familiare.

Per accordi intervenuti tra il Ministero delle Corporazioni, il Direttorio Nazionale del P.N.F. e il C.O.N.I., è stato precisato che gli articoli da considerare sportivi sono i seguenti: tute sportive di lana o panno; ginocchiere; cavigliere; fascie elastiche; sospensori; giubbe tela olona per scherma; pantaloni tela olona per scherma; guanti da scherma; sacchi per armi; triangoli in tela; cinture di cuoio; scudetti tricolori; scarpe di cuoio per gioco calcio, hockey e rugby; scarpette di cuoio per pugilato e per atletica leggera; scarpette di cuoio da corsa per ciclisti; scarpe di cuoio per lottatori e pesisti; scarpette da scherma con suola gomma e bufalo; zoccoletti di legno con listelli di cuoio; scarpe di cuoio e gomma per velisti.

Riduzioni ferroviarie per congiunti di militari

degenti negli ospedali

Roma, 23 luglio.

I congiunti dei militari degenti in ospedali militari o comunque in istituti di cura, compresi i sanatori, dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale convenzionati con il Ministero della Guerra, possono ottenere la riduzione del 50% sul tragitto ferroviario eventualmente da percorrere per recarsi a visitare gli infermi. A tale scopo debbono presentarsi ai Comandi dei reali carabinieri i seguenti documenti: 1) certificato di degenza del militare (far precisare il nome dell'Istituto e la località); 2) certificato attestante il grado di parentela del richiedente la riduzione con il militare degente in istituto di cura.

Decorazioni al Valor militare

Roma, 23 luglio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare: Medaglia d'argento al valor militare: alla memoria: maresciallo maggiore Becco Giovanni fu Francesco, nato a Spigno Monferrato (Alessandria), direzione artiglieria del 15.o Corpo d'armata; a viventi: tenente colonnello Fiore Giovanni di Giuseppe, nato a Rosaio (Vercelli) capo S. M. divisione «Sforzesca»; sottotenente Sottile Giuseppe di Salvatore, nato a Leonforte (Enna), 84.o fanteria.

Il 3° convegno culturale italo-ungherese a Viareggio

La commemorazione di G. Pallotta

Viareggio, 23 luglio.

Alla Casa del Fascio di Viareggio, sotto la presidenza del Sottosegretario alle Corporazioni Ecc. Tullio Cianetti, si è inaugurato stamane il terzo Convegno culturale politico italo-ungherese che ha riunito tutti i maggiori esponenti del Guf italiani e delle organizzazioni universitarie ungheresi.

Nel salone del Palazzo Littorio, presenti tutte le autorità e gerarchie, l'Ecc. Cianetti, nel nome e col saluto al Duce ha aperto il convegno. Ha pronunciato il discorso inaugurale il vice-segretario dei Guf dott. D'Este, il quale dopo avere ricordato l'eroica figura del vice-segretario dei Guf, Guido Pallotta, caduto per la Patria, si è detto lieto di salutare i rappresentanti della gioventù ungherese.

L'estrazione dei premi dei buoni novennali

Roma, 23 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e dieci mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE 38. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 569.832 e 1.175.910.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 77.446; 661.060; [illegible].124 e 1.754.693.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

19.704	26.665	184.161	208.899
213.205	172.463	276.261	299.050
305.476	309.688	320.061	342.867
451.003	440.993	482.704	518.566
610.171	609.849	644.836	664.165
713.669	751.876	758.279	766.523
927.729	937.789	967.437	1.062.775
1.078.066	1.086.933	1.194.175	1.198.093
1.207.300	1.216.879	1.264.784	1.302.676
1.314.496	1.317.707	1.363.307	1.453.858
1.444.565	1.447.414	1.492.279	1.642.724
1.734.591	1.840.302	1.876.696	1.866.966
1.969.164	1.979.339		

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.664.031 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.461.602.

SERIE 39. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 237.335 e 960.481.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 99.206, 935.361, 1.400.638 e 1.743.966.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

7.076	167.957	170.108	174.600
255.305	304.628	361.900	411.005
463.121	467.813	478.964	617.388
659.303	671.609	679.496	716.667
813.796	819.510	835.696	845.868
853.205	932.340	1.103.407	1.112.329
1.196.925	1.259.996	1.262.637	1.275.624
1.296.850	1.356.306	1.400.717	1.450.244
1.485.292	1.510.491	1.529.091	1.632.086
1.582.138	1.660.605	1.666.330	1.663.979
1.681.029	1.684.176	1.739.[illegible]	1.760.386
1.839.615	1.899.470	1.900.899	1.903.814
1.970.690	1.975.464		

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.350.776 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.976.763.

Svaligiano una trattoria pranzano e se ne vanno

Imperia, 23 luglio.

Ieri notte, ignoti ladri, dopo aver divelto l'inferriata che sovrasta la porta del cortile che dà accesso ai locali della Trattoria Monferrato, sita in piazza Dante ed esercita da Gerolamo Ghiglione, penetravano nel locale impadronendosi di un discreto quantitativo di olio che era in una giara, di sapone, di una bicicletta da donna, appartenente alla figlia del Ghiglione, di liquori, di marsala e di vino. Da un tiretto toglievano una piccola somma in denaro, poi facevano man bassa sulle valige dei viaggiatori che erano alloggiati nella trattoria. Si portavano quindi in cucina per concedersi un buon pranzo ristoratore e se ne andavano insalutati ospiti.

Uccide a rivoltellate la moglie e la suocera

Venezia, 23 luglio.

Una tragedia originata dalla incomprensione dei familiari si è verificata oggi nella Pensione Gerillo al Lido in via Dardanelli 40. Il noto grossista in stracci Giovanni Bocchi fu Ferdinando, di anni 40, da Schio ove possiede un bellissimo palazzo e poderi, aveva sposato, quattro anni or sono, certa Scapin Flavia dalla quale ebbe tre figliuoletti: Carlo di anni 3, Anna Maria di anni 2 e l'ultimo di appena 8 mesi che trovasi presso la nonna paterna. Fra i coniugi non è mai esistito un perfetto accordo malgrado le attenzioni premurose del marito. Il disaccordo, non si sa perchè, pare sia stato originato dai familiari della sposa che la ritenevano meritevole di altra sorte. Ma proprio oggi la sposa sdegnosamente manifestava al marito il desiderio di andarsene dal Lido per recarsi altrove. Alle considerazioni del marito interloquì la suocera, certa Sartorio, che nell'accesa discussione si lasciò sfuggire una frase rievocante un episodio doloroso della famiglia del genero, con le seguenti parole: «Nella nostra famiglia tutti sono morti nel loro letto. Tu invece morrai di morte violenta come tuo fratello!». La Sartorio si riferiva appunto, con queste parole, al raccapricciante fatto dell'uccisione del fratello del Bocchi, nei pressi di Prato.

L'ingenerosità è servita a far smarrire all'uomo il controllo di se stesso; ed egli, estratta di tasca una rivoltella, sparò all'impazzata contro le due donne uccidendole.

Un sacco di grano che è un sacco di guai

Brescia, 23 luglio.

Con l'interessamento del mediatore Andrea Milesi di 44 anni, il mandriano Vittorio Formenti di 48 anni, da Scarpizzola, aveva venduto un quintale di grano al prezzo di lire 850 a certo Giorgio Lenzi fu Giuseppe, di 47 anni, da Barbariga. Costui, effettuato il pagamento, ritirò 25 kg. di grano; gli altri 75 erano stati prelevati da tale Bernardino Barozzi. Poche sere dopo, al mandriano si presentava il Barozzi accompagnato da cinque individui, chiedendo la restituzione delle 850 lire. Il Barozzi impugnava una rivoltella e il Formenti si affrettò a restituire il denaro.

Il giorno appresso, incontrato il Milesi, il Formenti gli narrava il tiro di cui era stato vittima. Il Milesi si dimostrò sdegnato, ma poi si offerse di chiarire e appianare la faccenda trovando il modo di far incontrare venditore e compratore in un'osteria per una cena pagata dal Formenti. Senonchè, al momento di separarsi, il Lenzi e il Milesi esponevano al Formenti i guai ai quali andava incontro per il grano venduto clandestinamente: tuttavia si offrivano di fare intervenire persona capace di liberarlo da ogni responsabilità dietro compenso di 200 lire, di un grosso salame e di un chilo di farina bianca.

La consegna del denaro e della merce doveva avvenire ad un bivio stradale. Ma, inattesi, comparvero invece al bivio i carabinieri, i quali sequestrato denaro e cibarie, trassero in arresto tutti, denunciando il Formenti e il Lenzi per commercio clandestino di grano, il Milesi per truffa e millantato credito, il Barozzi per minaccia a mano armata.

Mezzo milione di gioielli sequestrati a un ex-gioielliere

Sei arresti

Napoli, 23 luglio.

La polizia nell'indagare sulla condotta del trentatreenne Renato Montagna che era riuscito a truffare, col pretesto del matrimonio, 54 mila lire di gioielli alla diciannovenne Teresa Cimmino, è venuta alla scoperta di un trafugatore di preziosi nella persona dell'ex gioielliere Carlo Bozza che è stato trovato in possesso di circa mezzo milione di gioielli. Il Bozza è stato arrestato e insieme con lui il Montagna e altri quattro personaggi implicati nella losca faccenda.

Due cuginette di 11 anni travolte da un autocarro

Modena, 23 luglio.

Questa sera, a Livizzano di Modena, è accaduta una grave disgrazia. Le due cuginette Montanari Ersilia di 11 anni e Montanari Ines pure di 11 anni, sono state investite ad una curva nei pressi della loro abitazione, da un autocarro con rimorchio carico di botti di vino, di proprietà della ditta Chiarli di Modena.

La Montanari Ersilia è stata trasportata al policlinico di Modena dove i sanitari si sono riservati la prognosi per le gravi ferite; la Montanari Ines è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale di Livizzano.

Tre commercianti arrestati per illecito commercio di vino

Asti, 23 luglio.

Sono stati denunciati in istato di arresto dal maresciallo dei CC. RR. di S. Damiano certo Saracco Vittorio di Defendente, di anni 32, commerciante in vini all'ingrosso, residente a Pinerolo, Montrucchio Secondo di Giovanni, di anni 35, mediatore in vini da Antignano e la di lui moglie Binello Carmine, fu Emilio, di anni 36, esercente la Trattoria Dante in Antignano, per aver commerciato illecitamente oltre 500 ettolitri di vino, sottraendoli al normale consumo, e per essere stati trovati in possesso al momento della perquisizione di un carico di vino eccedente la quantità svincolata ottenuta dalla falsificazione delle bollette di accompagnamento. Sono stati altresì denunciati a piede libero certo Lucca Renato da Torino nonchè altri 32 produttori tutti residenti nei Comuni di S. Martino Alfieri e Antignano, per aver ceduto al Saracco il vino sottratto al vincolo, mediante denuncia mendace.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA